Un anno a Pereto (L'Aquila)

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Parlando con gli anziani di Pereto (L'Aquila) ho avuto spesso la curiosità di capire come si misurava il tempo, ovvero come erano calcolati i giorni o le feste religiose o civili dell'anno. Prima della Seconda Guerra Mondiale non esisteva la televisione o il telefono in paese. Solo tre famiglie avevano la radio e quindi potevano sapere che giorno fosse. Questa situazione era già diversa agli inizi del Novecento, in cui anche la radio non era disponibile in paese. In Pereto non circolava il calendario di Barbanera,[1] che riportava i mesi, i santi e le attività agricole da svolgere con tanto di consigli. Non esisteva un calendario con i giorni e con le lune.

Dai racconti degli anziani è uscito fuori che l'anno era scandito dai proverbi, dal suono della campana della chiesa, dal germogliare delle piante, dal Sole, dalla Luna e dalle stelle.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di raccontare cosa succedeva in un anno a Pereto.

Ringrazio:
Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*
Camerlengo Domenico *Modugno*
Camerlengo Luigi *Luigi 'e Rusulia*
Dondini Berardino *Ndinu 'e Pipittu*
Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo*
Giustini Domenico *Domenico 'ella Labbrona*
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*
Grossi Alessandro *Ponillo*
Ippoliti Alessandro *Bocci*
Meuti Carlo *Carlo 'e Ianne ianne*
Meuti Domenico *Domenico u barberu*

[1] Questo calendario fu pubblicato la prima volta nell'anno 1762 a Foligno (Perugia).

Meuti Pierluigi *Scialuppa*
Nardecchia Paola
Gli eredi di Palombo Giovanni *Giuanni 'egliu Scirrittu*
Pescosolido Maria *Maria 'e Mariannina*
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*

Massimo Basilici

Roma, 10 luglio 2021.

Note per questa pubblicazione
Quando è presente il simbolo #, significa che non è stata rivenuta alcuna informazione.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

ADM	Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
ARCO	Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASGP	Archivio confraternita di San Giovanni Battista, Pereto (L'Aquila)

Nella copertina della presente pubblicazione è mostrato lo stendardo della confraternita del Rosario durante una processione, la foto è dell'anno 1956. Lo stendardo raffigurato fu restaurato da Vendetti Adriano (Pereto, 3 giugno 1930 – Tolmezzo (Udine), 17 marzo 1954) nell'anno 1952. È lo stendardo portato ancora oggi in processione. Si racconta che Adriano lo disegnò mediante l'utilizzo di cartoni, in un locale sito presso la *mola*. Lo stendardo restaurato uscì in solenne processione la prima volta il 15 agosto 1952.

Descrizione

La ricerca dello scorrere del tempo a Pereto è stata divisa in tre sezioni, ovvero lo scorrere delle ore, dei giorni e dei mesi.

Le ore

Le ore come le conosciamo oggi sono giunte in Italia con Napoleone Bonaparte, per cui si chiamano anche *ore francesi* o *oltremontane*. Il giorno inizia dalla mezzanotte per finire alla mezzanotte successiva. Fino ad allora si usavano le *ore italiche* che ponevano l'inizio del giorno e quindi l'ora zero al tramonto del Sole. Così l'ora zero, ovvero l'ora del tramonto, dipendeva dalla stagione: d'inverno erano le ore diciassette e d'estate le venti.

A Pereto le attività principali erano: coltivare la terra, pascolare il bestiame, tagliare il bosco e lavorare il legname. In questo contesto le ore erano scandite principalmente dal Sole e dalla fame.

Appena si vedeva il chiarore del mattino ci si alzava. A partire dalla primavera fino ad estate inoltrata, bisognava già stare in cammino prima dell'alba, questo per non sudare sotto i raggi del Sole. Mio nonno Raffaele raccontava che l'ora propizia per partire era la comparsa in cielo della *stella del cavallaro*, appena spuntava da dietro la montagna era il momento di incamminarsi. Era un riferimento generico, dovuto a qualche astro.[2]

Qualcuno al mattino si alzava anche per la fame, o meglio non ci dormiva. Molti si svegliavano prima dell'alba per il rumore degli animali domestici portati al pascolo da qualcuno che non aveva dormito. Suoni di campanacci, versi di cavalli, muli, pecore e cani svegliavano mezzo paese già prima del sorgere dell'alba o del canto del gallo. Questo insieme di rumori segnava l'alba e così si andava a lavorare nei campi o in montagna.

[2] Nelle ricerche svolte non è stato mai trovato un riferimento a questo astro.

Quando il Sole era alto, allora era mezzogiorno, ovvero il momento di interrompere il lavoro per mangiare un pezzo di pane con un po' di formaggio, di salsiccia secca se si era fortunati, o con qualche verdura lessa per chi era povero.

Se si era stanchi, ma stanchi stanchi ed il Sole era prossimo a scendere oltre l'orizzonte, ma soprattutto se la fame si fosse cominciata a sentire, allora era "quasi sera". Era "quasi sera" perché bisognava ricondurre le bestie alla stalla e fare tutta una serie di operazioni preliminari per chiudere la giornata. Diventava sera quando il Sole era calato già da tempo, ma anche perché la fame cominciava a farsi sentire. Per chi non aveva da che sfamarsi, il tempo non passava mai, diventava sempre più lungo. Dopo aver mangiato qualcosa cotto al camino o qualche minestra ribollita nel paiolo si andava a dormire, la giornata era finita. La notte non aveva ore, era notte e basta. *La notte andavano in giro solo i ladri*! In prossimità dell'alba il ciclo ricominciava.

A contorno di questo modo di vivere c'erano le campane che con i rintocchi avvertivano la popolazione, ma non avendo dei sistemi di riferimento, avvertivano in base a delle supposizioni di chi suonava la campana. Fino a dove arrivava il suono delle campane si aveva qualche informazione dell'ora del giorno.

Le campane del paese suonavano *l'Ave Maria*, detta anche *campana dell'Angelus* o *campana dell'Ave Maria*, tre volte al giorno per annunciare:

- Mattino/aurora, ovvero l'inizio del lavoro.
- Mezzogiorno, ovvero la pausa per il pranzo.[3]
- Sera/tramonto, ovvero la fine della giornata.

[3] L'uso della campana a metà del giorno fu voluto da Papa Callisto III nel 1456 in ringraziamento della vittoria dell'armata cristiana sui turchi a Belgrado e successivamente fu imposto da papa Pio V nell'ottobre 1571 in ringraziamento al Signore per ricordare la vittoria dell'armata navale cristiana su quella turca nelle acque greche di Lepanto.

Mentre al mattino ed a mezzogiorno si aveva una suonata di campana, al tramonto del sole si avevano tre suoni:

- Il primo suono, chiamato *Ave Maria delle ventitré ore*,[4] segnava l'inizio del tramontare del sole. Era l'invito a lasciare il lavoro e incamminarsi verso casa.
- Il secondo suono, chiamato *Ave Maria delle ventiquattro*, segnava la fine ufficiale del giorno, l'inizio dell'oscurità e della notte. Si era soliti recitare, come all'alba e al mezzogiorno, l'*Angelus Domini*.
- Il terzo suono, chiamato *Ave Maria dei morti*, o l'*ora 'e nnotte* (ora di notte),[5] in quanto si era soliti recitare il *Requiem aeternam* per i defunti. La suonata avveniva un'ora dopo il calar del Sole.[6]

Mentre rimaneva definito il suono a mezzogiorno, gli altri suoni variavano d'orario a secondo delle stagioni.

L'*Angelus* (o *Angelus Domini*) è una preghiera cattolica in onore della Vergine Maria che i devoti recitavano in ringraziamento per il mistero dell'Incarnazione.[7] Questa preghiera mariana era recitata dai devoti tre volte al giorno: all'aurora, a mezzogiorno e al tramonto, in concomitanza del suono della campana.

Da *Pasqua* a *Pentecoste* al posto dell'*Angelus* era recitato il *Regina Coeli*,[8] una devozione che ricorda la resurrezione di Gesù Cristo. In appendice è riportato il testo dell'*Angelus* e del *Regina Coeli*.

---

[4] Si riferisce alle *ore italiche*, si veda quanto riportato prima.

[5] In altri paesi chiamata *or de notte*.

[6] Nel pontificato di Paolo V (1605-1621) si decretò che si suonassero le campane ad un'ora di notte alfine d'invitare i fedeli a suffragare le anime dei defunti, colla recita del salmo *De Profundis*. Per questo motivo il suono di questa campana era detto l'*Ave Maria dei morti*.

[7] L'istituzione dell'*Angelus* da alcuni è attribuita a papa Urbano II (1088-1099), da altri a papa Giovanni XXII (1316-1334). La recita tripla è dovuta a Luigi XI di Francia, il quale nel 1472 ordinò che fosse recitata tre volte al giorno.

[8] Il *Regina Caeli* o *Regina Coeli* dal 1742 è tradizionalmente cantata o recitata nel tempo pasquale.

Il suono della campana serviva anche per chiamare i fedeli alla celebrazione indicando loro quanto mancava all'inizio. Mezz'ora prima dell'inizio della funzione religiosa erano suonate due campane, dopo un quarto d'ora le stesse campane suonavano di nuovo, qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione religiosa suonava una campana con dei rintocchi più rapidi, per indicare che la funzione era prossima all'inizio ed i fedeli dovevano già trovarsi in chiesa. Nel frattempo che i fedeli arrivavano, in chiesa, qualche fedele o il sacerdote stesso recitava il Rosario. Con il passare dei minuti ed i vari rintocchi delle campane aumentava il numero di fedeli in chiesa.

La campana del paese suonava anche per:

- Le ore 15 del venerdì per ricordare l'*Agonia di Gesù.*
- Le feste patronali, solennità, novene, tridui, ottave e vespri.
- Il raduno degli iscritti delle confraternite.
- I matrimoni ed i funerali.
- L'inizio del Catechismo.
- L'inizio/fine delle lezioni scolastiche.[9]
- La convocazione del consiglio comunale.[10]

La *Ventunesima ora* o la *Ventunora* corrisponde al momento in cui Gesù è morto in croce. Corrispondeva alla 21ª ora dal tramonto precedente,[11] oppure indicava che mancavano tre ore al tramonto. Così potevano essere le tre (in inverno) oppure le cinque (in estate) del pomeriggio. La *Ventunora* era ricordata dalla campana della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, la quale batteva 33 rintocchi, pari agli anni vissuti da Cristo. Si racconta che i frati francescani, custodi del santuario della Madonna dei Bisognosi, utilizzassero questo suono per richiamare i

[9] Prima della costruzione dell'edificio scolastico in Pereto, ultimato nell'anno 1958, le classi elementari erano dislocate presso delle abitazioni. Il suono della campana sostituiva il suono della campanella scolastica per indicare l'inizio e la fine delle lezioni.

[10] È probabile che gli assessori fossero richiamati presso il palazzo comunale attraverso il suono della campana. Questa modalità di convocazione non è stata confermata dagli intervistati.

[11] Era l'ora nona dei Vangeli, che iniziavano a contare dall'alba.

frati che lavoravano all'interno ed intorno al santuario e per quelli che si trovavano presso qualche paese limitrofo.

Il suono della campana della Madonna dei Bisognosi si sentiva in paese, per tutta la vallata e per buona parte della zona montuosa del territorio di Pereto. Il suono della *Ventunora* indicava che era l'ora di interrompere le attività (*staccà*) dei *bufurchi*, i quali, dopo essersi segnati con la croce, slegavano (*sciollenao*) i buoi dall'aratro e li lasciavano liberi fino al mattino del giorno dopo per pascolare e quindi mangiare. Così i *bufurchi* facevano ritorno a casa (*senne renneano a casta*). Questa usanza è ricordata in un proverbio che dice: *Ama lo bufurchitto, ama la rosa, che a ventunora te revè alla casa*. Il senso del proverbio è il seguente, ama il *bufurcu*, che pure avendo un lavoro umile, alla ventunesima ora sta già di ritorno a casa.

Le campane segnalavano anche gli incendi, il coprifuoco e le pestilenze. Per annunciare questi eventi si utilizzavano vari termini per indicare il tipo di suono emesso dalle campane: a stormo, a distesa, a martello,[12] a doppio, a festa, a gloria, a morto, ad angelo, a messa, a predica, a vespro, a fuoco, a parlamento. Per suonare servivano una o più campane, dipendeva dai messaggi che si intendevano diffondere e con numero di rintocchi e pause variabili. Gli anziani intervistati ricordano solo il suono della campana a morto, a martello e a festa (in cui suonavano tutte le campane). Così il suono delle campane segnalava alla popolazione un evento.

In tempi antichi chi indicava le ore erano le meridiane. Per quanto ricercato non sono state trovate meridiane in paese, né sono stati trovati documenti che le citano. In questo contesto era fondamentale avere

[12] Il *suono a martello* accadeva quando c'era pericolo imminente dovuto a calamità e quindi era un invito agli uomini validi di lasciare il lavoro o le case e raggiungere velocemente la piazza del paese. Il suono a martello aveva una durata lunghissima, finiva solo a risultato raggiunto. Questo modo di dire deriva dal fatto che la campana doveva emettere rintocchi rapidi e secchi a brevi intervalli regolari di tempo, come fa il martello del fabbro sull'incudine. Per suonare questo tipo di suono il sacerdote o il sacrestano si portavano in alto sul campanile e azionavano il batacchio a mano.

delle conoscenze matematiche per realizzare una meridiana. È probabile che l'ombra di qualche oggetto fornisse delle indicazioni sulle ore e sui mesi. La meridiana aveva una precisione maggiore rispetto alla campana, ma bisognava stare in prossimità per leggere l'ora. Al contrario, la campana si sentiva per chilometri, forse per questo non si ebbe la necessità in Pereto di realizzare una meridiana.

Il passo che il paese di Pereto fece verso il progresso fu di installare un orologio sulla sommità del campanile della chiesa di San Giorgio martire. Un orologio utilizzato dalla popolazione esisteva in paese già nel 1749, la notizia è riporta nel *catasto onciario* dell'epoca, ma non si sa dove fosse posizionato all'epoca.

La Figura 1 mostra il vecchio campanile con l'orologio; la foto fu scattata sul finire degli anni Venti e si vede la torre campanaria con l'orologio sulla sommità.

Figura 1 – Vecchio campanile

Alcune delibere comunali mostrano un pezzo della storia delle campane di San Giorgio martire. Nel 1921 l'amministrazione comunale approvò di far riparare l'orologio comunale, non funzionante da tempo, a Giammarco Pietro *esperto per il riattamento di orologi da torre*.[13]
Due anni dopo l'orologio non funzionava ancora ed il Giammarco *non si fece più vedere per prendere accordi circa la riparazione in parola.*[14]

[13] ARCO, delibera del 30 maggio 1921, numero 85, dal titolo: *Riparazione dell'orologio pubblico*.
[14] ARCO, delibera del 21 aprile 1923, numero 28, dal titolo: *Acquisto orologio pubblico.*

Nel 1924 fu acquistato un nuovo orologio per il paese, ma non si ha alcuna notizia scritta. Questo acquisto si ricava in quanto, collaudati i lavori del pubblico orologio col nuovo macchinario, si ebbe la necessità di nominare una persona idonea per *la carica e la moderazione di esso*. Si nominava, *disdettabile da un momento all'altro ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1924,* Giammarco Angelo fu Domenico a *moderatore* dell'orologio comunale con un salario mensile.[15] Così nell'anno 1924 il paese era dotato di un orologio.

La vita di questi orologi detti *da torre* non era facile. Erano realizzati con meccanismi rudimentali e spesso e volentieri si bloccavano o si rovinavano. Serviva un addetto per controllarlo e allinearlo con il tempo, si veda la nomina del moderatore sopra riportata.

Gli *orologi da torre* non avevano vita facile perché posizionati sui campanili o sulle torri erano bersaglio preferito dei fulmini. Anche il campanile della chiesa di San Giorgio martire in Pereto non fece eccezione. Il 9 luglio 1930 una folgore si abbatté sul campanile, lesionando una campana dell'anno 1325 e con essa anche l'orologio. L'attuale cella campanaria è il risultato della ristrutturazione avvenuta negli anni Trenta a cura dell'arciprete, don Felice Balla, a fronte della folgore caduta.

Figura 2 – Meccanismo vecchio

[15] ARCO, delibera 8 agosto 1924, numero 23: *Nomina del moderatore dell'orologio pubblico.*

In Figura 2 è mostrato il meccanismo del vecchio orologio collocato al terzo piano della torre campanaria della chiesa di San Giorgio martire, come si trova attualmente.

Dopo la caduta della folgore il meccanismo dell'orologio fu sistemato insieme alla torre campanaria danneggiata. Nel tempo si danneggiò anche questo secondo meccanismo. Oggi nelle pareti esterne della cella campanaria si trovano tre quadranti di un orologio non funzionante: un quadrante è posto per ogni facciata del campanile, fatta eccezione quella esposta a nord.

Figura 3 – Quadrante orologio

In Figura 3 è mostrato uno dei quadranti dell'orologio, quello esposto sulla facciata verso Est.

All'orologio della torre campanaria erano collegate alcune campane che ricordavano le ore per i meno attenti o per chi non potesse vedere direttamente i tre quadranti dell'orologio. Scandivano le ore, ma le sentivano solo chi fosse in paese o nel piano del paese. Chi era in montagna si basava su quanto detto precedentemente, ovvero sul Sole e sulla fame.

Gli orologi da polso o da taschino e le sveglie da comodino erano inesistenti per la maggior parte della popolazione.

I giorni

Parlare dei giorni presenti in un mese o in un anno non è facile, questo perché durante un anno ci sono feste mobili. La ricorrenza che fissa molti eventi religiosi è la *Pasqua*, che non ha una data fissa, può cadere la domenica compresa tra il 22 marzo (*Pasqua più bassa*) ed il 25 aprile (*Pasqua più alta*). In Pereto si diceva *o anno è arta* quanto cadeva in aprile, oppure *o anno è bassa* quando cadeva in marzo.

La *Pasqua* cade la domenica successiva alla prima luna piena di primavera. Un tempo in paese era detta *Pasqua* qualsiasi festa religiosa solenne, infatti si trova la *Pasqua 'ella Bifania* (si riferisce all'Epifania), *l'altra Pasqua* (si riferisce alla *Pentecoste*). Quando si parla di *Pasqua* solamente si fa riferimento alla *Pasqua di Resurrezione*, ovvero il giorno in cui Cristo è risorto.

Esistono così feste mobili che sono quelle feste religiose che variano la loro data da un anno all'altro in relazione alla data di *Pasqua*. Le feste mobili sono:

Ceneri: 46 giorni prima di *Pasqua*, che cade di mercoledì. È la ricorrenza che dà inizio al periodo quaresimale nel rito romano.
Prima domenica di Quaresima: 6ª domenica precedente quella di *Pasqua*.
Ascensione: 39 giorni dopo la *Pasqua*, che cade di giovedì.[16]
Pentecoste: 49 giorni dopo la *Pasqua*, ovvero la 7ª domenica dopo quella di *Pasqua*.
SS Trinità: 56 giorni dopo la *Pasqua*, ovvero l'8ª domenica dopo quella di *Pasqua*.
Corpus Domini: 60 giorni dopo la *Pasqua*, che cade di giovedì.[17]
Sacro Cuore di Gesù: 68 giorni dopo la *Pasqua*, cade di venerdì, quello successivo alla festività del *Corpus Domini*.

[16] In Italia, dal 1977 si celebra il 42º giorno dopo la *Pasqua*, ovvero la 6ª domenica dopo quella di *Pasqua*.
[17] In Italia, dal 1977 si celebra il 63º giorno dopo la *Pasqua*, ovvero la 9ª domenica dopo quella di *Pasqua*.

A queste feste mobili dovute alla *Pasqua*, va aggiunto il periodo dell'*Avvento*, ovvero il tempo liturgico che precede e prepara al *Natale*, che nei riti cristiani occidentali segna l'inizio del nuovo anno liturgico. Questo periodo inizia quattro domeniche prima del 25 dicembre (*Natale*). Così la *Prima domenica di Avvento* può cadere tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, quindi anche essa variabile come data.

Una delle manifestazioni che vive ancora oggi in Pereto è l'esposizione dell'Eucarestia, rappresentato da un'ostia consacrata, in un ostensorio, ovvero l'esposizione del *Santissimo*, come è chiamato in paese.

In tempi antichi per l'occasione l'altare maggiore della chiesa di San Giorgio martire era arricchito con un elemento decorativo chiamato *tronetto* (Figura 4); ceri e fiori erano disposti ai lati di questo elemento.

Figura 4 - Tronetto

Ogni volta che c'era l'esposizione del *Santissimo* all'interno del tronetto era collocato l'ostensorio con l'Eucarestia. Questo evento comportava, oltre la normale celebrazione, una serie di rituali. Il sacerdote indossava un lungo mantello (chiamato piviale), fissato sul davanti con un fermaglio, con cui afferrava l'ostensorio che conteneva il *Santissimo.* Il piviale[18] era indossato di norma nelle varie funzioni solenni al di fuori della celebrazione. Il sacerdote non doveva toccare con le mani l'ostensorio, prendeva con le mani i lembi del piviale ed a sua volta l'ostensorio. In questo modo benediceva i fedeli.

[18] Il piviale era spesso di seta, in tessuto d'oro o d'argento e foderato; il colore variava secondo il tempo liturgico ed il grado della dignità ecclesiastica. Lo si indossava dopo la stola, sopra la cotta, o sopra il camice.

Durante questo rito avveniva anche l'incensamento dei fedeli ed il canto del *Tantum ergo sacramentum* (in dialetto chiamato *Santu mergo*), intonato per la benedizione dei fedeli praticata dal sacerdote con l'ostensorio. In appendice a questa pubblicazione è riportato il testo di questo canto.

Uno dei momenti dell'esposizione del *Santissimo* era il *Primo venerdì del mese*, che ogni mese variava come giorno del calendario, ma cadeva sempre di venerdì. Se fosse caduto in un giorno di festa sarebbe stato rinviato al venerdì successivo. Questo evento batteva il tempo o allineava la religiosità della popolazione. Tutti si ricordavano di questo giorno, la sera quasi tutto il paese si radunava nella chiesa per partecipare alla funzione religiosa in cui c'era l'esposizione del *Santissimo*. Le persone intervistate hanno riferito che in questo venerdì si faceva l'adorazione del *Sacro Cuore di Gesù*, così era anche chiamato questo particolare venerdì. Questo giorno era poi ricordato particolarmente dai paesani in quanto si doveva digiunare. La celebrazione del *Primo venerdì del mese* avveniva così dodici volte l'anno.

Altri elementi religiosi che scandivano il tempo erano la Novena, il Triduo, l'Ottavario ed il Vespro. La Novena era una pratica di devozione in preparazione di una festa, consistente in particolari preghiere e meditazioni per nove giorni consecutivi. A Pereto si ricordano ancora: *Novena 'ella Concezione* (8 dicembre), *Novena di Natale* (25 dicembre), *Novena di San Giuseppe* (19 marzo), *Novena 'ello Spiritu Santo* (*Pentecoste*).

Il Triduo era un ciclo di preghiere della durata di tre giorni, in preparazione di una particolare festa. Il principale era il *Triduo Pasquale* (collocato tra la *Quaresima* e il *Tempo pasquale*), e poi c'era il *Triduo di San Giorgio*, svolto i tre giorni prima del 23 aprile, ricorrenza di San Giorgio martire.

L'Ottavario era una manifestazione religiosa svolta dopo una festa particolare con una serie di esercizi religiosi per otto giorni. Culminava con una solenne celebrazione nell'ottavo giorno. Diversa era la situazione a Pereto. Esisteva l'*Ottava*, ovvero non c'era alcuna funzione

particolare durante i sette giorni, ma solo l'ottavo giorno, ovvero quello della ricorrenza. Le *Ottave* celebrate in paese erano quella della *Domenica in Albis,* del *Corpus Domini*, in cui si celebrava il *Sacro Cuore di Gesù,* e quella della *Madonna del Rosario.* Il termine *Ottava* è riportato nella tabella delle precedenze che una delle due confraternite doveva tenere rispetto all'altra confraternita. La tabella, riportata a pagina 117 di questa pubblicazione, fu redatta nell'anno 1935.

Il Vespro si recitava solo in particolari ricorrenze. Era composto dal *Primo vespro,* celebrato alla vigilia, ed il *Secondo vespro* il giorno della ricorrenza. Era più lungo di una normale celebrazione in quanto si cantava. I vespri si celebravano principalmente nelle feste patronali o nelle ricorrenze in cui si svolgevano le processioni. In Figura 5 è mostrato l'interno della chiesa di San Giorgio martire durante un vespro.

Figura 5 - Chiesa di San Giorgio martire, vespro

La celebrazione religiosa principale si svolgeva alle ore undici della festività, la novena, il triduo ed il vespro all'imbrunire, mentre *l'Ottava* si svolgeva la mattina alle ore sette.

Il giorno liturgico decorre dalla mezzanotte all'altra, invece la celebrazione della domenica e delle solennità inizia dai vespri del giorno precedente (*Primo vespro*). Così ogni festività in Pereto era preceduta dai vespri e quindi la maggior parte dei fedeli si recava in chiesa sia alla vigilia che nella ricorrenza. In molte festività, vespri compresi, la ricorrenza particolare era annunciata in paese dal suono di un tamburino che, attraversando varie vie del paese, avvertiva la popolazione.

Figura 6 – Cicchetti Domenico, tamburino

In Figura 6 è mostrato Cicchetti Domenico *Mbriano*[19] uno dei più antichi tamburini ricordati.

Alle feste religiose universali vanno aggiunte le ricorrenze religiose locali che arricchivano il calendario di manifestazioni. Queste ricorrenze locali saranno descritte in seguito. Da segnalare che numerose feste religiose di precetto, trovate in mie precedenti ricerche, sono state cancellate nel corso dei secoli diciottesimo e diciannovesimo, fra le quali quelle in onore degli apostoli come, ad esempio, San Giacomo (25 luglio), San Bartolomeo (24 agosto), San Matteo (21 settembre).

[19] Cicchetti Domenico (Pereto, 15 giugno 1866 - Pereto, 7 marzo 1941), figlio di Francesco e Alleva Bernardina, sposò Leonio Margherita *Margherita 'e Mbriano.* Il figlio Carmine *Salandra* (Pereto, 25 maggio 1898 - Pereto, 30 aprile 1962) sarà anche lui tamburino.

In tempi passati le ricorrenze erano celebrate lo stesso giorno in cui accadevano, mentre in epoche successive, per mancanza di fedeli in paese, si è preferito spostare alla domenica successiva molte delle ricorrenze per richiamare più fedeli alla celebrazione. Per questo motivo alcune ricorrenze cadevano dentro la settimana, facendo interrompere le attività lavorative.

Attraverso l'omelia il sacerdote ricordava la festività ricorrente, ma anche quelle successive.[20] Dopo un evento religioso trascorso erano proprio i partecipanti che ricordavano l'evento successivo. Si faceva un passaparola per ricordare il prossimo appuntamento o attività da svolgere (*cesse vede pe' San Giuanni*, ovvero ci vediamo alla processione di San Giovanni Battista, o anche *Doma' partimo pella Trinità*, ovvero domani si parte per il pellegrinaggio alla SS Trinità).

In Pereto molte ricorrenze erano accompagnate da processioni ed in quasi tutte partecipavano le due locali confraternite, seguite poi dal popolo. Il paese stesso partecipava a queste manifestazioni, le famiglie mettevano alla finestra dei teli decorati, in molti casi erano le coperte o le tovaglie del corredo. Sapendo che ci sarebbe stata una processione, si lavavano/stiravano i teli da mettere esposti alle finestre, si dava una scopata al piazzale antistante la casa.

Le processioni previste secondo il calendario iniziavano alla fine di marzo per concludersi a metà dicembre. Durante l'inverno per il freddo e per motivi di agibilità delle strade, non erano effettuate processioni; appena iniziava la primavera ricominciava il ciclo.[21] Da segnalare che erano svolte delle processioni anche in occasione dei funerali. La fa-

[20] In tempi passati si diceva la messa in latino e molti non lo conoscevano e nelle risposte da dare durante la celebrazione, si rispondeva in un latino maccheronico. Ad esempio, il rituale liturgico prevedeva che alla formula: *Dominus vobiscum* (il Signore sia con voi) con il quale il sacerdote abitualmente si rivolgeva all'assemblea, questa a sua volta doveva rispondere con la formula: *Et cum spiritu tuo* (E con il tuo spirito). L'assemblea di Pereto in genere rispondeva con: *Ecco lo spirito tuo*. Per questo motivo in diverse parti della celebrazione si usava il suono del campanello che ricordava di alzarsi, inginocchiarsi o presentarsi avanti all'altare.

[21] Questo periodo temporale è rispettato ancora oggi.

miglia del defunto spesso e volentieri invitava gli iscritti delle due confraternite al funerale, i quali si presentavano con tutti i loro attrezzi processionali svolgendo una processione per il morto. Era, invece, d'obbligo per i confratelli effettuare una processione quando moriva uno di loro. Tutti questi eventi dimostrano che in tempi passati le processioni erano quasi quotidiane.[22]

Alcune ricorrenze religiose erano importanti e per l'occasione era pronunciato il panegirico, ovvero un componimento pronunciato in pubblico, per lo più nella celebrazione religiosa, per esaltare i meriti della divinità di cui era la ricorrenza. Erano chiamati predicatori forestieri per tenere il panegirico. Il popolo aspettava questo evento per sentire i miracoli particolari di un santo o le virtù della Madonna quando si faceva il panegirico nella sua ricorrenza.[23]

In occasione delle feste patronali alcune persone (*festaroli*) erano sorteggiati tra gli associati delle confraternite. L'estrazione, svolta in chiesa avanti ai fedeli, era eseguita durante il secondo vespro, ovvero durante la funzione della sera della ricorrenza.

Figura 7 - Altarino di Sant'Antonio da Padova

[22] Il compianto Sergio Meuti mi raccontava che buona parte del tempo la gente lo passava in chiesa a causa di processioni, funerali, festività e ricorrenze.

[23] Fino alla fine degli anni Novanta, nei manifesti affissi in paese per avvisare le feste patronali era evidenziata l'ora della messa con a seguire la dicitura *con panegirico*.

Dopo essere stati sorteggiati (*scartellati*), i *festaroli* prendevano una statuetta religiosa e la dovevano custodire in casa. Per un anno si doveva far recitare in casa il Rosario e le litanie per devozione al santo ospitato. In casa era allestito un altarino, un piano coperto da una tovaglietta. Sopra era posizionata la statuetta al centro ed ai lati fiori e/o candele. In Figura 7 è mostrato un altarino allestito per la statuetta di Sant'Antonio da Padova.

La recita avveniva in giorni fissi della settimana che variavano da santo a santo. Di seguito sono riportati i giorni della settimana e il santo per cui si recitavano le preghiere.

giorno	**santo**
lunedì	Sant'Antonio da Padova
martedì	Santa Lucia, Santa Teresa del Bambino Gesù
mercoledì	San Luigi Gonzaga
giovedì	San Giorgio martire, San Giovanni Battista
venerdì	Santa Croce
sabato	Madonna del Rosario, Madonna di settembre, Madonna Immacolata

In tempi passati questa abitudine di riunirsi per recitare il Rosario accomunava gli spiriti, manteneva viva la fede e soprattutto alimentava le famiglie: con la scusa di andare a recitare il Rosario presso il vicino o un parente, chi poteva portava doni a chi custodiva la statuetta. Doni che erano di natura alimentare, qualche uovo, qualche verdura, un po' di vino, alimenti che spesso erano consumati al termine del Rosario o rimanevano a disposizione della famiglia ospitante. Se si pensa che questa storia andava avanti per un anno, chi era sorteggiato era considerato fortunato! Era una fortuna pure per chi partecipava al Rosario, c'era qualcosa da mangiare in un'epoca n cui il cibo era scarso.[24]

[24] Oggi, considerati gli impegni personali e la indisponibilità di altre persone, la recita del rosario è divenuta mensile ed in alcuni casi mancante. Il minimo indispensabile è portare in processione la statuetta in occasione della sua ricorrenza.

I *festaroli* erano chiamati anche a svolgere delle attività che seguivano un loro calendario che iniziava con la prima domenica di ottobre, in cui si celebrava la festa della Madonna del Rosario.

I *festaroli* che avevano la statuetta della Madonna del Rosario, San Giorgio martire, Sant'Antonio da Padova e San Luigi Gonzaga dovevano gestire l'organizzazione delle feste patronali. Dovevano preparare i giochi di piazza, affittare la banda musicale per accompagnare la processione nei giorni delle feste patronali, pagare i servizi religiosi del sacerdote e del sacrestano.

Questi *festaroli,* tutti iscritti alla confraternita della Madonna del Rosario, effettuavano delle questue per gestire le feste patronali. Poiché in paese circolavano pochi soldi, allora i *festaroli* andavano per questua recuperando prodotti della terra o degli animali. La questua si svolgeva a più riprese e con temi diversi. I prodotti raccolti erano stipati presso un locale di Pereto, di proprietà della confraternita della Madonna del Rosario, chiamato "gliu monte", sito in località di via San Nicola, al civico 14 (Figura 8). Era questo il locale dell'antico *Monte frumentario*, da qui il nome.

I più anziani ricordano che qui erano stipati anche gli attrezzi processionali della confraternita della Madonna del Rosario ed il palco utilizzato per le feste patronali, che veniva collocato su piazza di San Giorgio. Il palco era circolare e fu realizzato dai fratelli Mariani, Giovanni ed Aleandro, falegnami in Pereto. Utilizzarono le tavole recuperate dall'abbattimento delle baracche costruite dopo il terremoto dell'anno 1915 per realizzare questo palco.

Figura 8 - Gliu monte, anno 2021

Quanto recuperato con le questue era poi venduto con un'asta, in cui i partecipanti facevano delle offerte al rialzo. Di seguito saranno descritte queste attività dei *festaroli* distribuite nei vari mesi dell'anno.[25] Diversa sorte toccava ai *festaroli* estratti tra gli iscritti della confraternita di San Giovanni Battista, la quale era considerata "ricca" avendo in affitto con gli iscritti stessi o altre persone del paese bestiame (*soccide*), terreni e case.

Durante le funzioni religiose svolte nella chiesa di San Giovanni Battista era vietato passare la bussola, proprio perché la confraternita era considerata "ricca". I confratelli non facevano la questua, ma erano chiamati a svolgere altre manifestazioni religiose. La confraternita di San Giovanni Battista gestiva tre ricorrenze: San Giovanni Battista (24 giugno), Natività della Madonna (8 settembre) e Santa Croce (14 settembre).

Gli anziani raccontano che in occasione di queste ricorrenze la confraternita di San Giovanni Battista donava un vitello al *festarolo* per svolgere la festa; questa usanza non è stata trovata in nessuna dei registri consultati, probabilmente succedeva prima degli anni Trenta. L'animale era venduto ed il ricavato era utilizzato per organizzare i festeggiamenti connessi con la ricorrenza.

Si racconta che il *festarolo* di *Santa Croce*, oppure di *San Giovanni*, oppure della *Madonna di settembre* alla fine della processione faceva un rinfresco sul piazzale della chiesa di San Giovanni Battista a cui era invitata tutta la popolazione. In base alle possibilità economiche del *festarolo* il rinfresco era più o meno abbondante. A causa di questi rinfreschi la gente ricordava bene le tre feste.

Il *festarolo* doveva portare in processione la statuetta del santo che aveva in custodia nel giorno della ricorrenza e assistere ai due vespri della ricorrenza. Questi eventi (funzione religiosa e vespri) erano scanditi dal suono del tamburo. Il Tamburino passava al vespro della sera

[25] La vita del *festarolo* e le sue incombenze sono descritte nella pubblicazione Basilici Massimo, *Pereto: le Confraternite e la vita sociale*, in *Quaderni di Lumen*, anno 2008, numero 33.

precedente (*Primo vespro*) per accompagnare i *festaroli* in chiesa e al ritorno in casa, al mattino presto per svegliare il paese, in tarda mattinata per accompagnare i *festaroli* in chiesa per la celebrazione solenne, nella processione ed al ritorno in casa, ed infine al vespro della sera (*Secondo vespro*) per accompagnare il *festarolo* alla chiesa ed al ritorno in casa. Così anche le attività dei *festaroli* delle due confraternite scandivano il tempo del paese.

Alle celebrazioni religiose si accodavano le celebrazioni civili, ovvero venivano in secondo ordine, questo perché quelle religiose erano tramandate da secoli. Di seguito un elenco di celebrazioni civili nazionali[26] introdotte dal Fascismo (l'elenco delle feste civili e religiose riconosciute dal Fascismo sono riportate in appendice):

11 febbraio: *Anniversario del Concordato con la Santa Sede*.
23 marzo: *Anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento*.
21 aprile: *Natale di Roma*, istituita nel 1923.
21 aprile: *Festa degli alberi.*[27]
25 aprile: *Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi*.
9 maggio: *Proclamazione dell'impero*, istituita nel 1939.
24 maggio: *Anniversario dichiarazione di guerra dell'Italia del 1915*.
2 ottobre: *Anniversario della scoperta dell'America*.
28 ottobre: *Anniversario della Marcia su Roma*, istituita nel 1930.
4 novembre: *Anniversario della Vittoria,* istituita nel 1922 e che ha avuto nel tempo diverse denominazioni.

[26] Stabilite dalla legge 7 dicembre 1930, numero 1726: *Modifica dell'elenco delle feste nazionali, dei giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili.*

[27] La festa nazionale degli alberi fu istituita con Regio decreto 2 febbraio 1902, numero 33 nell'intento di educare la gioventù italiana al rispetto della natura e degli alberi. L'istituzione della festa degli alberi fu confermata dal governo fascista con Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, numero 3267, che riformò la legislazione in materia di boschi e terreni montani, rendendone obbligatoria con l'articolo 104 la celebrazione in ciascun anno.

Oltre queste feste civili c'erano alcune feste introdotte prima dell'avvento del Fascismo.

Prima domenica di giugno: *Celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto,* durò dall'Unità d'Italia fino alla fine del Fascismo.[28]
20 settembre: *Anniversario di Porta Pia*, introdotta nel 1895 e soppressa nel 1930.
1 maggio: *Festa del lavoro*.[29]
14 marzo: *Genetliaco del Re Vittorio Emanuele II,*[30] *poi del Re Umberto I.*

Le ricorrenze introdotte dal Fascismo furono eliminate dal calendario dopo la Seconda Guerra Mondiale, ad eccezione dell'11 febbraio e del 4 novembre.

Le festività civili, militari e religiose scandivano la vita scolastica, in particolare quella della scuola elementare primaria. I programmi scolastici del periodo fascista non solo citavano, a partire dalla terza classe, le ricorrenze e celebrazioni più notevoli, ma prevedevano anche, con il libro sussidiario, un testo contenente, oltre al calendario storico nazionale, un cenno delle feste, delle fiere, dei mercati della regione.

---

[28] Nel 1949 fu sostituita con il 2 giugno, eliminando così la festa dello *Statuto albertino*.

[29] La decisione di organizzare una celebrazione internazionale del lavoro, a data fissa, fu presa il 14 luglio 1889, al Congresso della Seconda Internazionale, che approvò all'unanimità una mozione presentata dai delegati francese e statunitense. In Europa la prima celebrazione della *Festa del Lavoro* si ebbe il I maggio 1890, con esclusione dell'Italia, dove il Presidente del Consiglio Francesco Crispi ordinò ai Prefetti di reprimere qualsiasi manifestazione di piazza. In Italia, la prima celebrazione si ebbe comunque l'anno successivo, il 1 maggio 1891. La festa fu abolita dal regime fascista – che stabilì la data del 21 aprile per festeggiare *il lavoro italiano e non quello inteso in senso astratto e universale* – e fu ripristinata nel 1945, dopo la Liberazione.

[30] Questa data fu festeggiata ininterrottamente dal 1861 al 1900, in quanto tanto Vittorio Emanuele II quanto Umberto I erano nati il 14 marzo. Il genetliaco di Vittorio Emanuele II fu festeggiato fino al 1878, anno della sua morte, e quello di Umberto I fino al 1900, anno del suo assassinio a Monza.

L'insegnante faceva ricordare ai ragazzi una ricorrenza attraverso la lettura, un dettato o un tema. Mentre tutti andavano in chiesa per non essere dannati dopo la morte, pochi frequentavano la scuola. Per questo motivo le ricorrenze civili erano poco ricordate in paese. Ci pensavano le autorità civili a far partecipare o richiamare la gente del posto.

Le manifestazioni civili più ricordate dagli anziani non erano molte, anzi era una sola, quella del 4 novembre, giorno della conclusione della Prima Guerra Mondiale, guerra che in paese portò lutti, disgrazie e problemi sociali. Le altre ricorrenze civili non sono più ricordate, forse mai celebrate in paese.

Uno degli elementi per stimare il tempo era il Sole, la sua posizione a mezzogiorno rispetto all'orizzonte, o la posizione alla nascita tra le montagne fornivano un'indicazione sul mese in cui si era.

Al Sole si aggiungevano le fasi lunari. I diversi aspetti con cui la Luna ci appare si dicono fasi e quelle che si riferiscono alle quattro posizioni principali prendono il nome di novilunio, primo quarto, plenilunio, ultimo quarto. Il novilunio, o luna nuova, o *luna nera*, che segna l'inizio del mese lunare, si ha quando la Luna viene a trovarsi in congiunzione con il Sole, interponendosi tra la Terra e quest'ultimo. In questa posizione ci volge l'emisfero oscuro e si rende quindi invisibile. La luna nuova segnalava che poco più di 29 giorni[31] erano passati dalla precedente.

Il primo quarto si ha dopo circa sette giorni e mezzo, quando la Luna, avendo percorso un quarto della sua orbita, si presenta a noi come un semicerchio con la convessità rivolta verso occidente (gobba a ponente, luna crescente). Il plenilunio si ha quando la Luna, dopo circa quattordici giorni e mezzo dal novilunio, ha percorso centottanta gradi della sua orbita, per cui è la Terra che viene a trovarsi fra il Sole e la Luna. Per questo possiamo vedere il nostro satellite come un cerchio completo, essendo illuminato dal Sole tutto l'emisfero rivolto verso di noi. L' ultimo quarto si ha quando la Luna ha percorso duecentosettanta

[31] Per l'esattezza 29 giorni, 12 ore, 44 minuti primi e 3 secondi. Questo periodo prende il nome di *rivoluzione sinodica* o *mese lunare* o *lunazione.*

gradi della sua orbita, per cui si presenta di nuovo come un semicerchio, ma con la convessità, questa volta, verso oriente (gobba a levante, luna calante).

Si chiama *età della luna* il numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio fino a quel momento. Per tutti i giorni dell'anno si può dunque esprimere l'*età della luna*, in genere mediante un numero intero di giorni, trascurando le frazioni.

Con le fasi lunari si calcolava la *epatta* (in paese chiamata *patta).* Con la *patta* si calcolava la *Pasqua* e soprattutto la luna nuova di un determinato mese o quanto mancava alla luna nuova. In appendice si trova un capitolo riguardante il calcolo della *patta* in paese. Da considerare che questo calcolo è un qualcosa in più rispetto a quello che gli antichi vedevano nella forma della Luna: al crescere o diminuire della forma si avevano indicazioni su quando sarebbe stata la successiva luna nuova. Infatti, oggi molti anziani non ricordano il calcolo, ma vedendo la forma della Luna sanno indicativamente quando sarà la prossima luna nuova.

Sapere la fase lunare era importante perché:

- a luna calante si seminava, si potavano gli alberi, raccoglievano i frutti, innestavano le piante o mieteva.
- a luna nuova di marzo e di agosto si tagliava il legno per realizzare le *arche*.
- a luna nuova o crescente di marzo e settembre si imbottigliava il vino per averlo frizzante. Il vino a Pereto non era mai imbottigliato. Chi faceva il vino lasciava il liquido nella botte e lo spillava in base all'esigenze ed a lungo andare diventata acido per la fermentazione a contatto con l'aria, da qui nasceva il famoso vino chiamato *acetella*, che era più aceto che vino.

Si racconta che in base alla Luna si poteva prevedere il sesso di un vitello, se il parto fosse stato previsto per la luna piena sarebbe stato maschio, mentre alla luna nuova femmina. Un metodo di previsione grossolano, ma considerato dagli antichi; oggi questa previsione è ricordata per sentito dire.

Le fasi della Luna erano indicazioni di massima seguite dalle persone di Pereto. Per paura di furti o per condizioni climatiche avverse si aspettava il momento opportuno, indipendentemente dalla Luna, per svolgere certe attività.

Così il Sole e la Luna fornivano indicazioni sul passare dei giorni e dei mesi. Da non dimenticare che il loro moto generava le condizioni climatiche che indicavano in quale stagione si era.

Le costellazioni o le singole stelle possono dare informazioni sul periodo dell'anno. È possibile che in passato ci siano state cognizioni in merito a Pereto, ma allo stato attuale non si hanno informazioni in quanto non ricordato dagli anziani intervistati.

A questi eventi o attività si accodavano i proverbi che con il loro sapere millenario fissavano gli eventi o li predicevano. Spaziando in vari argomenti, questi descrivevano anche il tempo e fornivano delle predizioni su quello che poteva succedere. *'na dì accavalla l'atra* recita un proverbio, ovvero un giorno passa dopo l'altro, quindi il tempo passa e per questo bisogna svolgere certe attività/compiti, i quali a loro volta sono descritti in altri proverbi. Il proverbio prevedeva anche il futuro, ad esempio, *Agli'annu biséstu, triste vigliu che gli va appréssu*, ovvero l'anno successivo all'anno bisestile è un anno pessimo. Così il tempo in paese era scandito anche dai proverbi.

Chi portava indicazioni sui mesi erano i pastori forestieri, che per conto di persone benestanti (*mercanti*) portavano le pecore al pascolo sulle montagne di Pereto. Dopo aver pagato un affitto (*fida*), arrivavano dal 24 giugno per poi tornare alla fine di settembre verso la *Campagna*

romana. Viceversa, c'erano famiglie di pastori di Pereto che con l'arrivo dell'inverno migravano nella *Campagna romana* per poi far ritorno in paese in primavera.

In questo contesto va considerato il parto delle pecore. La pecora ha una gestazione di 5 mesi e dopo circa 40 giorni l'agnello è richiesto per essere macellato. I periodi di richiesta di agnelli erano il *Natale* e la *Pasqua*, le due principali feste in cui si mangiava maggiormente. Per questo motivo i pastori facevano ingravidare le pecore in determinati periodi dell'anno:

- se si fosse venduto a *Pasqua*, la pecora avrebbe dovuta essere ingravidata tra settembre ed ottobre (questo a causa della *Pasqua* che non ha una data fissa).
- se per *Natale*, a metà giugno.

In genere la pecora *va in calore* una volta l'anno, alcuni esemplari anche due volte. Per questo motivo il pastore faceva dei calcoli e cercava di contenere il montone mettendogli una protezione di pelle (*parannanzi*) avanti il suo organo di riproduzione. L'obiettivo era quello di gestire la nascita degli agnelli in periodi fissati. Così i pastori avevano ben fisso il calendario.

I contadini dovevano ricordare i mesi per seminare o raccogliere i prodotti, così tenevano a mente i giorni ed i mesi. In appendice è riportata una tabella riassuntiva dei prodotti della terra, quando erano piantati o seminati e quando erano raccolti.

Nello scorrere del tempo sono da considerare le fiere del circondario. Queste richiamavano gente dai vari paesi, i quali dovevano ricordarsi dell'evento per vendere e/o comprare animali, attrezzi da lavoro o attrezzi da cucina.

Le fiere svolte nei paesi della Piana del Cavaliere erano le seguenti:

Data	**Ricorrenza**	**Paese**	**Località**
17 marzo	San Giuseppe	Carsoli	Prima del cimitero
21 aprile		Carsoli	Prima del cimitero
8 maggio	San Michele	Carsoli	Prima del cimitero
24 giugno	San Giovanni Battista	Carsoli	Prima del cimitero
30 luglio		Carsoli	Prima del cimitero
II domenica di agosto		Oricola	Le quattro strade
24 agosto	San Bartolomeo	Arsoli	
I domenica di settembre		Riofreddo	
14 settembre	Santa Croce	Carsoli	Prima del cimitero
30 settembre		Vallinfreda	
I domenica di ottobre	Madonna del Rosario	Pereto	Baracche
18 ottobre		Carsoli	Prima del cimitero
16 novembre		Carsoli	Prima del cimitero
23 dicembre		Carsoli	Prima del cimitero

Da notare che a Carsoli ogni mese, da marzo a dicembre, era svolta una fiera, fatta eccezione per il mese di agosto che era svolta alle *quattro strade*, bivio posto a poco meno di un Km dalla strada statale Tiburtina-Valeria.

A questi fenomeni dovuti all'Uomo, vanno aggiunti quelli naturali che segnalavano il passare del tempo. L'arrivo o la partenza delle rondini, le nidificazioni degli uccelli, il vello cresciuto delle pecore, la fioritura degli alberi o la maturazione di alcuni frutti, tanto per citare alcuni esempi, davano indicazioni sulle stagioni e sui mesi.

Note sui mesi

Nei capitoli successivi sono descritti gli eventi dell'anno che avevano importanza nella vita del paese.

In paese esistevano due parrocchie, quella di San Giorgio martire, parrocchia principale, e quella del SS Salvatore. Quest'ultima non aveva un sacrestano ed era meno animata come numero di fedeli, vista l'estensione della parrocchia ed il nucleo di famiglie che vi abitavano. San Giorgio martire era la *chiesa madre*, ovvero l'arcipretura, quindi era il riferimento per la comunità religiosa e per il paese.

Molte ricorrenze religiose erano officiate in entrambe le chiese, ma per brevità sono descritte quelle della chiesa di San Giorgio martire, fatta eccezione di alcune che si tenevano solamente presso altre chiese del paese, come sarà indicato in seguito. Il parroco della chiesa del SS Salvatore era obbligato in alcune solennità a fare da assistente all'arciprete, quindi presenziava in molte ricorrenze in San Giorgio martire. Diversa sorte era per la chiesa di San Giovanni Battista. La confraternita omonima pagava uno dei due parroci per celebrare presso la sua chiesa in occasione di alcune ricorrenze connesse con la chiesa o la confraternita.

Per fissare alcuni eventi descritti in questa pubblicazione si è scelto di fare riferimento all'anno 1939, anno prima della partecipazione delle truppe italiane alla Seconda Guerra Mondiale, un anno tipico della prima metà del Novecento. Fissato questo anno, a seguire è raccontato quello che successe in quell'anno e che cosa poi succedeva in generale in un anno a Pereto.

Così nell'anno 1939 la *Pasqua* cadde il 9 aprile e la prima domenica di *Avvento* cadde il 27 novembre 1938. In base a queste date è stato costruito un calendario per illustrare i vari eventi.

Le pagine successive sono state organizzate in base alle seguenti informazioni. Il calendario civile inizia il 1 gennaio, mentre il calendario del paese iniziava con la prima domenica di *Avvento*. Così le descrizioni che seguono partono dal dicembre 1938 per chiudersi nel novembre 1939.

Sono state introdotte le quattro stagioni ed all'interno di esse sono stati inseriti i mesi di cui sono composte. All'interno di ogni mese sono indicati i proverbi del mese, gli eventi che accadevano e le attività agricole svolte.

Tra parentesi quadre sono inserite le date mobili, che, come detto, variano di anno in anno, quelle riportate sono riferite all'anno 1939, fatta eccezione del mese di dicembre che si riferiscono all'anno 1938.

Per le attività agricole sono stati presi questi accorgimenti.

- Tutti i lavori descritti sono quelli maschili che in varie modalità si svolgevano nei mesi dell'anno. Relativamente alle donne non è stata creata una voce specifica in quanto alcune loro attività erano le stesse durante tutto l'anno o erano a supporto o in sostituzione di quelle maschili. Di seguito le attività svolte dalle donne ed elencate dagli intervistati:
  - Cucinare per la famiglia;
  - Lavare i panni;
  - Accudire il maiale, le galline, le papere ed i conigli;
  - Tessere durante il tempo libero o la sera;
  - Zappare (*zappà*), scacchiare (*scacchià*), rincalzare (*recazzà*), mondare (*monnà*) o mietere (*mete*);
  - Portare da mangiare ai lavoratori che stavano nel piano o in montagna;
  - Trasportare il latte munto dallo stazzo[32] o dalla stalla alla casa.

[32] Erano chiamate *lattare*, in quanto trasportavano il latte.

- Per alcuni lavori specifici delle donne è stata inserita la voce *Donna*.
- Alcune attività erano svolte da tutta la popolazione, ad esempio la raccolta dei funghi, per questo motivo è stata inserita la voce *Vari*.
- Non è stata descritta l'attività del mulattiere. Questo trasportava le fascine di legna per riscaldare la casa o per cucinare, il legname lavorato nei boschi, i prodotti agricoli raccolti dal terreno, i sassi o la terra per la costruzione di opere in muratura. Le sue attività erano spalmate lungo i vari mesi dell'anno, fatta eccezione per i mesi invernali in cui era difficile muoversi per le condizioni climatiche.
- Sono state tralasciate le raccolte della legna, o delle *ramacce*, utile per scaldare casa o accendere il fuoco della cucina. Quando si aveva disponibilità di tempo e il tempo meteorologico lo permetteva si andava per legna, soprattutto in estate quando era secca e si trovavano rami caduti con la neve durante l'inverno.

Alcune attività sono ripetute in più mesi, questo per indicare che poteva iniziare o protrarsi in più mesi.

Inverno

Se capisce che a Pirìtu sta pe' rinì j'immernu, quanno vidi la prima nèe alla Montagnola.
Si capiva che a Pereto stava per giungere l'inverno quando si vedeva la prima neve alla Montagnola, località montana del paese. Le attività agricole erano terminate, andavano solo governati gli animali nelle stalle.

Quando faceva freddo o c'erano precipitazioni, le pecore rimanevano nella stalla ed il pastore le accudiva fornendo del fieno che era stato raccolto durante l'estate. Anche gli altri animali da stalla andavano alimentati con il fieno. Gli uomini principalmente lavoravano il legno in casa o nella stalla, realizzando attrezzi.

Dicembre

Era il mese dell'attesa del *Natale*, per vedere il Presepe in chiesa, dal momento che non era usanza farlo in casa. Il *Natale*, come festività, iniziava con i vespri del *Natale*, celebrati il giorno 24 dicembre, e terminava la domenica dopo l'Epifania (6 gennaio), giorno in cui si celebrava il *Battesimo di Gesù*.

È il mese in cui il Sole raggiunge il punto più basso all'orizzonte (*solstizio d'inverno*). Questo evento astronomico era ricordato in paese in occasione della ricorrenza di Santa Lucia (13 dicembre). *Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia*, recita un proverbio per indicare che era il giorno con minor durata di luce solare.[33]

[33] Questo proverbio non corrisponde alla realtà in quanto il giorno più corto dell'anno è un giorno compreso fra il 21 e il 22 dicembre. Fino al XVI secolo la sfasatura tra calendario civile e solare era così grande che il solstizio cadeva fra 12 e 13 dicembre. Con l'introduzione del calendario gregoriano, nel 1582, il solstizio passò al 21-22 dicembre, ma la festa di Santa Lucia rimase sempre al 13, conservando la fama di *giorno più corto che ci sia*.

Proverbi del mese

A dicembre in famiglia se sta e agliu porcu se dà 'a magnà.
Nel mese di dicembre, visto il freddo e la mancanza di lavori campestri, si resta in casa e si mette all'ingrasso il maiale che verrà macellato il mese successivo.

La neve dicembrina ci mette la radicina.
La neve caduta in dicembre durava più a lungo.

Se vo' 'i agliu amaru, a Natale ada' esse natu.
L'aglio buono doveva essere già nato a *Natale*.

Prima de Natale né friddu e né fame, doppu Natale friddu e fame.
Dopo *Natale* si cominciavano a sentire le conseguenze del freddo.

Eventi

[4 dicembre]: *Seconda domenica di Avvento*. La prima domenica di *Avvento* avvenne il 27 novembre 1938. Si svolgeva una normale celebrazione.

8 dicembre: *Immacolata Concezione*. La funzione religiosa era officiata presso la chiesa del SS Salvatore con una normale celebrazione che richiamava diversi fedeli. La ricorrenza era preceduta dalla *Novena 'ella Concezione*, le nove sere precedenti si celebrava la messa in SS Salvatore con preghiere particolari.

Era questa l'unica festa importante di questa chiesa, le altre si svolgevano in San Giorgio martire ed in San Giovanni Battista.

Figura 9 - Immacolata, anno 1956

Fino alla fine degli anni Quaranta non si svolgeva alcuna processione nell'occasione. Fu a cura di don Enrico Penna che s'iniziò lo svolgimento della processione che crebbe ulteriormente con l'intervento di Maccafani Agnese *Agnesina 'e Vincenzone*. La festa era curata da parte di volenterosi estratti a sorte. Si portava in processione nel solo rione *Castello* la statua della Madonna Immacolata presente nella chiesa del SS Salvatore, senza l'intervento delle confraternite. Erano le ragazze, le *vergini*, che trasportavano la statua.

10 dicembre: *Madonna di Loreto*. Si racconta che in questa data la Madonna passasse sopra i paesi per raggiungere il suo luogo definitivo, ovvero Loreto, nelle Marche. La leggenda vuole che la casa della Madonna fosse stata spostata più volte da Nazareth, in Palestina, per poi giungere nella notte tra il 9 e 10 dicembre 1296 all'attuale punto ove si trova oggi (Loreto) trasportata da angeli celesti. Questa Madonna è patrona degli aeronautici.

In occasione della festività la sera prima era messo un albume con dell'acqua in un bicchiere e questo era posizionato sul davanzale della finestra. Alla mezzanotte erano suonate le campane a festa per avvertire del passaggio in corso. Chi le suonava erano persone che avevano svolto il servizio militare nell'Aeronautica. Questi la sera della viglia si riunivano in qualche casa per festeggiare l'evento e dopo ricche bevute e mangiate andavano a suonare le campane in chiesa.

Al suono delle campane la gente si affacciava alla finestra per notare il passaggio in cielo della Madonna. Al mattino chi aveva messo il bicchiere con l'albume andava a vedere se si era formato qualche disegno, simbolo del passaggio della Madonna! Si formavano nell'acqua delle strutture, a causa dell'albume, che ricordano le vele di una barca a vela o un veliero.[34] La forma assunta dall'albume forniva una predizione degli eventi che sarebbero successi, ma non sono state recuperate altre informazioni in merito.

[34] Questa usanza si riscontra in vari paesi ed in occasione di altre festività.

13 dicembre: *Santa Lucia*. In tutte le carte rinvenute si parla sempre della processione di Santa Lucia. Attualmente a Pereto, il 13 dicembre, si festeggia Santa Lucia e Santa Teresa. L'aggiunta della statua di Santa Teresa è stata fatta dopo gli anni Trenta.[35] Nella tabella delle precedenze delle confraternite, redatta nell'anno 1935 e riportata a pagina 117, si fa riferimento solo a Santa Lucia.

Santa Lucia è la protettrice della vista, per questo era venerata dal popolo. Diventare cieco o nascere cieco era una sventura per una famiglia.

La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giorgio martire. Un comitato di sole donne organizzava la festa per l'occorrenza, senza l'ausilio delle confraternite che però partecipavano alla processione. Erano portate in processione la statua e la statuetta delle due sante omonime.

24 dicembre: *Veglia di Natale.* Era il giorno del *Cenone di Natale*. Tutta la famiglia si trovava a mangiare insieme, il piatto principale erano gli spaghetti con il tonno, in tempi passati era un pesce che non si trovava facilmente. Si racconta che per onorare i mesi dell'anno andavano preparate 12 portate, ma questo avveniva per chi se lo poteva permettere, ovvero per i poveri le portate era in numero inferiore. Il primo piatto era composto da carote (*caroe*), oppure da rape rosse (*rape roscie)*. Non era una vera e propria portata, … serviva a saziare gli stomaci, mancando in molte famiglie molte delle undici portate rimanenti. Una delle prelibatezze erano gli aranci comprati a Carsoli, è questo un tipico frutto dell'inverno.

Finita la cena, si giocava a tombola, o altri giochi. Poco prima della mezzanotte era celebrata la messa nella chiesa di San Giorgio martire. La celebrazione avveniva in una chiesa non riscaldata, si gelava, e questo faceva ricordare come era nato Gesù! I fedeli partivano da casa coperti di scialle, cappottoni o coperte.

[35] Lucia visse alla fine del 200 d.C., mentre Teresa visse tra il 1873 ed il 1897 e fu proclamata santa nel 1925.

All'inizio della funzione religiosa il Bambinello si trovava in un cesto, coperto da un velo, sopra il tabernacolo. Al passo del Vangelo che annunciava la nascita, seguito dal canto del *Gloria*, il sacerdote tirava un piccolo spago per togliere il velo che lo copriva (*tirea lo spagu al Gloria*). Al termine la statuina del Bambinello era presa dal sacerdote e collocata nella mangiatoia presente nel presepe allestito.

25 dicembre: *Natale*. Si svolgeva una solenne funzione in San Giorgio martire alle ore undici. Questa festa era preceduta dalla *Novena di Natale*, ovvero nei nove giorni precedenti si svolgeva una celebrazione particolare in chiesa.

26 dicembre: *Santo Stefano.*[36] Era svolta una normale celebrazione in chiesa.

31 dicembre: *San Silvestro*. La sera si svolgeva una celebrazione nella chiesa di San Giorgio martire. Era la celebrazione di ringraziamento al Signore per l'anno trascorso. Per l'evento si recitava il *Te Deum*,[37] cantato a cori alternati tra il sacerdote ed i fedeli. In appendice a questa pubblicazione è riportato il relativo testo. Era questo un momento di viva partecipazione dei fedeli in chiesa.

Alla sera del 31 dicembre non c'era il veglione e neanche lo sparo di fuochi d'artificio allo scoccare della mezzanotte.

<u>Lavori del mese</u>

Contadino	Vangare il terreno.
	Concimare (*stabbià*) il terreno.
Pastore	Portare le pecore al pascolo.
	Preparare la lettiera nella stalla per le pecore.
Arcaro	Lavorare il legno in casa o nella stalla.
Vignaiolo	Potare le viti.

[36] Questa festività ha natura semi-religiosa, in quanto istituite nel 1949 dallo Stato italiano per prolungare le feste di *Natale*, ma in paese si è sempre celebrata, come giorno di ringraziamento dopo il *Natale*.

[37] *Te Deum*, il cui titolo originario è *Te Deum laudamus* (Noi ti lodiamo Dio) è un inno cristiano.

Gennaio

Questo era uno dei mesi freddi, gli animali rimanevano per la maggior parte del tempo chiusi nella stalla. Molte attività erano svolte in casa.

Proverbi del mese

Co' la iuna de iennaru ce sse pò contà denaru.
Il chiarore e la limpidezza della Luna di gennaio consentono persino di contare il denaro di notte.

A iennaru u porcu s'ammazza e a casa entra la rascia.
Quando si ammazzava il maiale, in casa c'era abbondanza (*rascia*) di cibarie (carne, salciccie, prosciutti, lardo, sanguinacci, cotiche, zamponi). Avere un maiale era un bene notevole. Per una famiglia garantiva un inverno senza la fame.

Sta meglio u jupu mannaru, che j'omo scamiciatu de iennaru.
Sente naturalmente meno freddo il lupo mannaro che un uomo a dorso nudo (*scamiciatu*) nel mese di gennaio.

Quanno toneta de iennaru, remitti la rusura agliu pagliaro.
A gennaio è difficile trovare del fieno quando tuona, per questo rimetti a mangiare il fieno o la paglia che gli animali hanno scartato (la *rusura*).

Pasqua 'ella Bifania tutte le festi se porta via, respose Sant'Antoniu, ci sta ancora la mia.
La festa dell'Epifania ha come festa successiva quella di Sant'Antonio abate (17 gennaio).

Eventi

1 gennaio: *Santa Madre di Dio,*[38] o *Ottava di Natale,*[39] o *Capodanno.*[40]
Si svolgeva una normale celebrazione in chiesa.

6 gennaio: *Epifania*. Al presepe allestito nella chiesa erano aggiunte le statuine dei tre Magi, per ricordare il giorno dell'Epifania. Al termine

[38] Istituita nel 1931.
[39] Fino al 1965 era la festa della *Circoncisione di Gesù*.
[40] La festività del Capodanno fu istituita nell'anno 1874.

della celebrazione avveniva il *Bacio del Bambino*, ovvero tutti i presenti in chiesa baciavano la statuina del Bambinello. Da segnalare che questa festa era considerata la *Festa dei bambini*. Questi recuperavano qualche calzettone, più grosso possibile, e si recavano presso i compari per ricevere qualche dono. Questi mettevano nella calzetta qualche dolcetto fatto in casa, qualche noce, qualche frutto, qualche fico secco, ovvero semplici cose che avevano disponibili in casa.

[8 gennaio]: *Battesimo di Gesù*. È la prima domenica dopo l'Epifania. Con questa festa si concludeva il tempo di *Natale* ed il Bambinello era tolto dal presepe, ovvero c'era la deposizione, quindi riposto in sacrestia, e a seguire era smontato il presepe.

17 gennaio: *Sant'Antonio abate*. Questa festa era una di quelle più attese dalla gente del paese.[41] Alle prime luci dell'alba si svolgeva una famosa panarda, ovvero veniva data gratis la polenta alla gente del paese presso la casa di Ventura Giuseppe *Birbantegliu.*

Nel giorno di Sant'Antonio abate chi aveva il forno preparava dei piccoli panini, chiamati *le pagnottelle di Sant'Antonio*. Fuori dell'abitazione o del forno si metteva un canestro con questi panini e chi passava poteva prendere un panino. Alcuni fornai facevano uno o due pagnotte e le tagliavano a tocchetti (*la cacchiatella*), mettendo questi fuori la porta. In inverno la disponibilità di polenta e di pane soprattutto per le famiglie povere era una salvezza.

Non si facevano processioni per la ricorrenza, bensì si celebrava la funzione religiosa presso la chiesa di Sant'Antonio. La vigilia si celebrava il vespro ed al mattino, dopo la funzione, dal sagrato della chiesa erano benedetti dal sacerdote gli animali domestici (cavalli, muli, asini, pecore, buoi, mucche, galline, papere, conigli, cani e gatti). Vista la ristrettezza del luogo, tutti gli animali dovevano sfilare, formando una coda. In questa coda si mischiavano persone che si facevano ulteriormente benedire, dopo essere stati benedetti con gli altri fedeli.

[41] Per dettagli su questa manifestazione si veda Basilici Massimo, *Pereto, 17 gennaio*, edizioni Lo, anno 2018.

Figura 10 - Giustini Nello sfila per Sant'Antonio abate

Nel frattempo che si radunavano i fedeli per la benedizione, i presenti facevano dei giochi intorno alla chiesa. Gli anziani giocavano a *morra*, le ragazze *a campana*, gli uomini a *furchittu* o a *cazzella*.[42]

La sera era celebrato il secondo vespro e c'era il bacio della reliquia del santo omonimo.

Lavori del mese

Contadino	Zappare il grano germogliato. Rincalzare (*recazà*) il grano germogliato.
Pastore	Accudire le pecore alla stalla.
Arcaro	Lavorare il legno in casa o nella stalla.
Vignaiolo	Potare le viti.
Vari	Macellare il maiale. Qualcuno lo macellava già alla fine di dicembre.[43]

[42] Per le spiegazioni su questi giochi si veda Basilici Massimo, *I giochi a Pereto (L'Aquila),* edizioni Lo, anno 2018.

[43] Si racconta che Cicchetti Domenico *Lumbrittu* (1898 – 1974) per tradizione di famiglia lo ammazzasse il giorno 8 dicembre.

Febbraio

Altro mese del freddo e dei lavori in casa. Bisognava accudire gli animali nella stalla, se le avverse condizioni metereologiche non permettevano la loro uscita. Era il mese più terribile in quanto il foraggio poteva iniziare a scarseggiare per alimentare gli animali.

Proverbi del mese

Febbraru curtu e amaru.
Il mese di febbraio è breve e dolorosamente freddo.

Se febbraru 'on sfrebbarea, marzu e abrile lo rapparea.
Se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà nei due mesi successivi.

Se la dì 'ella Cannelora fiocca o piòe, l'immernu è fora, ma se è sòle solegliu, quaranta dì ancora d'immernu.
Se il giorno della Candelora fiocca e piove, allora l'inverno sta per finire; se il Sole invece è offuscato allora l'inverno dura altri quaranta giorni.

Alla Cannelora revà u sòle alla Pacinola.
Dalla Candelora in poi la Pacinola, località di Pereto, è illuminata dal Sole. Questo evento forniva l'indicazione che si stava avvicinando la bella stagione.

Febbraru, iornu e notte è paru.
In tempi passati a febbraio la durata del giorno era considerata uguale a quella della notte.[44]

Eventi

2 febbraio: *Presentazione al Tempio di Gesù*, festività conosciuta come la festa della *Candelora* (in paese chiamata *Cannelora*).[45] Nella celebrazione liturgica si benedicevano le candele, simbolo di Cristo *luce*

[44] La durata del giorno pari a quella della notte astronomicamente, invece, avviene in occasione dell'equinozio di Primavera che cade in prossimità del 21 marzo.

[45] Fu abolita come festa di precetto da Papa Pio X con il *Motu proprio Supremi disciplinae* del 2 luglio 1911.

per illuminare le genti.[46] Questa era una festa attesa in quanto era donata ai presenti una candela di cera che poi era portata in famiglia. Si racconta che erano consegnate tre tipi di candele, la grande, data agli anziani, la media data agli adulti e quella piccola data ai bambini (*cannela micca pe' gli arzitti*). Ogni anno i bambini aspettavano che la candela, consegnata dal sacrestano, fosse stata quella media, questo significava il passaggio ad un'altra fascia di età.

3 febbraio: *San Biagio.* I fedeli si portavano in chiesa, la maggior parte con la candela presa per la *Candelora*, per assistere alla celebrazione religiosa. Al termine della celebrazione il sacerdote faceva il segno della croce con l'olio santo sulla gola (*olio 'n ganna*) dei fedeli. San Biagio è il protettore della gola e delle vie respiratorie.

La tubercolosi e la polmonite erano due malattie che colpivano di frequente la popolazione. Per questo motivo San Biagio era onorato con la presenza di molti fedeli alla funzione religiosa.

[16 febbraio]: *Giovedì Grasso*. Il Carnevale tradizionalmente inizia il giorno successivo all'Epifania. Con il *Giovedì Grasso* inizia il culmine di questa festa che termina cinque giorni più tardi con il *Martedì Grasso*. Da questo giorno si preparavano delle serate con i balli presso qualche casa, alcune persone si mascheravano (*se mmaschereano*) e andavano in giro per questua per rimediare qualcosa. Si presentavano dicendo: *Se me dai la cinnichella, io te faccio la saltarella*, ovvero se mi dai qualcosa, anche poco (*cinnichella*), faccio un balletto per te. Quanto recuperato era poi mangiato durante il Carnevale.

[21 febbraio]: *Martedì Grasso*. Era l'ultimo giorno di Carnevale, ultimo giorno di balli e mascheramenti.

[22 febbraio]: *Le ceneri.* Questo evento chiudeva il periodo di "baldoria" del Carnevale ed iniziava la *Quaresima*. Di questo passaggio è

[46] Si benedicevano le candele, simbolo di Cristo *luce per illuminare le genti*, come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla legge giudaica per i primogeniti maschi.

rimasto questo detto: *S'è mortu u Carnevale e chi se gliu piagnerà*, *appicciate li moccoletti, Carnevale mo senne và.* Poi c'era una versione goliardica*. S'è mortu Carnevale e chi se gliu piagnerà, appicchete le palle egliu porcu, Carnevale mo senne và.*

La sera si partecipava alla funzione religiosa e al termine della quale sul capo dei presenti era posta della cenere ed il sacerdote diceva queste parole: *Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris.*[47] La gente che era stata in chiesa la si riconosceva dal capo imbiancato di cenere. Visto che la cenere era gratis e se ne trovava tanta e perciò c'era una bella spolverata di cenere sulle teste dei fedeli. Con questa celebrazione iniziava il periodo ricordato per il digiuno imposto dalla religione. I *Venerdì di Quaresima* si mangiava, chi poteva, un pezzettino di baccala, oppure una sfregata di sarraca[48] sopra la pizza di granturco. Per molti era il digiuno completo, viste le condizioni economiche. Questo stato era riportato in un detto: *La Quaresima poerella sella magna la sarrachella, Carnevale sello magna u pecorone*, ovvero a Carnevale si è fatta bisboccia mangiando, mentre con la Quaresma si mangiava poco, ovvero un piccolo pezzo di sarraca.

[26 febbraio]: *Prima domenica di Quaresima*. Nel periodo di *Quaresima* si giocava a lippa in quanto era considerato un gioco poco rumoroso ed in questo periodo era d'obbligo non far rumore.

<u>Lavori del mese</u>

Contadino	Rincalzare (*recazà*) il grano germogliato. Concimare (stabbià) il terreno. Potare le piante.
Pastore	Far uscire le pecore dalla stalla se il tempo era bello e condurle un po' sopra il paese, ad esempio, sopra le Fonticelle.
Arcaro	Lavorare il legno in casa o nella stalla.
Vignaiolo	Potare le viti. Concimare (*stabbià*) il terreno.

[47] La traduzione è: *Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai*.
[48] Conosciuta anche con il nome di *salacca*, è un tipo di pesce conservato sotto sale.

Primavera

Marzo

È il mese del risveglio delle piante. Gli alberi iniziano a germogliare ed i terreni cominciano a ricoprirsi di verde, dovuto alle piantine in crescita. Intorno al 21 marzo si verifica *l'equinozio di primavera*, ovvero la durata del giorno è uguale a quello della notte.

Era il mese più critico per gli animali da stalla. Se l'invernata era stata rigida, i pagliai erano vuoti e quindi gli animali risentivano della poca alimentazione. Gli animali già dalla fine di febbraio si cercava di farli uscire dalle stalle per brucare dal terreno quello che si poteva.[49]

Proverbi del mese

La nèe marzulina dura dalla sera alla mmatina.
La neve di marzo si scioglie rapidamente poiché il clima è divenuto più mite.

Marzu è propriu pazzarégliu, ésci co' ju sòle e rintri co j'ombrégliu.
A marzo il tempo meteorologico è variabile passando facilmente dal Sole alla pioggia e viceversa.

A marzu se recontanu le pecore.
Una volta, in inverno, c'era una moria di pecore; con la fine del freddo si svolgeva il conteggio delle pecore rimaste vive nel gregge.

Marzu ammazzocchia, abrile scaracocchia, maggiu spanne, giugnu 'ntosta.
A marzo la pianta comincia a spuntare, ad aprile a fare le foglie, a maggio si spande il fogliame e a giugno le foglie diventano dure al punto giusto.

[49] Agli animali di norma si doveva dare il fieno, ovvero l'erba essiccata. In mancanza di questo gli si dava la paglia, ovvero gli steli del grano e dell'orzo, elementi con nessun valore nutritivo.

La merla primarola[50] *de' marzu feda l'ova, de abrile fa i cillitti pe' contenta' gli arzitti.*
La merla primarola a marzo fa le uova, ad aprile nascono gli uccellini che fanno contenti i bambini.[51]

Pasqua 'on ve', se la iuna de marzu pina 'on è.
Pasqua non arriva, se la Luna di marzo non è piena.

Eventi

19 marzo: *San Giuseppe artigiano.* In questa occasione le donne facevano i *frittegli*, dolci preparati con latte, uova e farina e poi fritti, una specie di bignè. Da ricordare che giorni prima si teneva la *Novena di San Giuseppe*. Si celebrava la festa degli "artigiani" del paese, ovvero gli *arcari*, coloro che lavoravano il legname.[52] Dopo aver assistito alla cerimonia religiosa in San Giorgio martire, gli *arcari* si riunivano a casa di qualcuno per festeggiare l'evento.

25 marzo: *Annunciazione del Signore o della Beata Vergine Maria*. Si celebrava la messa nella chiesa dell'Annunziata, addobbata per l'occasione. Era l'unica celebrazione svolta in questa chiesa, situata ai piedi del paese, fuori dall'abitato medioevale. Non era svolta alcuna processione.

In Figura 11 è mostrata la pala che era presente sull'altare della chiesa dell'Annunziata.[53]

Figura 11 - Annunciazione

[50] È detto *primarola* a quell'animale che anticipa la stagione dell'accoppiamento.
[51] Uno dei divertimenti dei bambini era quello di catturare gli uccelli piccoli, ancora nel nido, per poi farli cucinare a casa.
[52] In seguito, la festa fu estesa ad altre categorie di lavoratori presenti in paese.
[53] Nel 1976 Giustini Giovanni *Il commendatore* fece restaurare la tela a Bruno Merlino.

Lavori del mese

Contadino	Piantare le patate. Mondare (*monnà*) le erbe infestanti che nel frattempo erano cresciute intorno ai cereali. Potare le piante.
Pastore	Portare le pecore al pascolo in altura. Dal 19 marzo non si poteva andare più nella campagna in quanto seminato. Pulire la stalla dal letame.
Arcaro	Salire in montagna per iniziare il taglio del bosco. Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Potare le viti. Piantare le viti nuove. Concimare (*stabbià*) il terreno.

Aprile

Proverbi del mese

Prim'abrile coglionate; prim' 'e maggiu scampagnate.
Il primo di aprile è il giorno degli scherzi; il primo di maggio quello delle scampagnate.

Parma 'nfossa, gregna assucca.
Se la *Domenica delle Palme* piove, alla mietitura e alla falciatura il tempo sarà soleggiato così il fascio di spighe di grano (*gregna*) sarà asciutto.

Se alla igna piòe d'abrile, 'gni goccia fa 'e vinu nu barile.
Se piove di aprile la produzione di vino sarà abbondante.

Acqua d'abrile, gni goccia nu barile.
Se piove di aprile, pioverà in abbondanza.

Abrile dorce dormire.
In aprile, visto il tepore della primavera, è piacevole addormentarsi.

Se piove agli 4 abrilante, piove 40 iorni filante.
Se piove il 4 aprile, piove 40 giorni di fila.

Eventi

[2 aprile]: *Domenica delle Palme.* Non si svolgeva alcuna processione in occasione di questo evento. I fedeli portavamo in chiesa un rametto di ulivo per essere benedetto, che una volta benedetto era poi fissato su qualche parete della casa. Il rametto portato in casa, secondo le indicazioni ecclesiastiche, doveva essere riportato in chiesa l'anno successivo in occasione della ricorrenza delle *Ceneri* per bruciarlo. In questo modo si sarebbe prodotta la cenere per cospargere il capo ai fedeli il giorno delle *Ceneri*. Molti si dimenticavano di farlo e per questo l'anno successivo sotterravano il rametto di ulivo in un proprio terreno. Alcuni lo portavano in processione per la festività del *Corpus Domini.*

Al termine della funzione religiosa c'era l'esposizione del *Santissimo*, che rimaneva esposto fino al mercoledì della *Settimana Santa*.

Anticamente alcuni fedeli si iscrivevano per partecipare all'*Ora di guardia*. Estratti a sorte, in accordo anche con gli altri partecipanti all'evento, questi dovevano recarsi in chiesa e, per un'ora, recitavano le preghiere, intonavano un canto o leggevano dei passi della Bibbia, per chi sapeva leggere. I partecipanti così coprivano un intero anno, recandosi in chiesa quando era il loro turno. Esistono ancora oggi in Pereto alcuni registri che riportano i giorni dell'anno e chi doveva essere presente in chiesa ad una determinata ora, erano i registri dell'*Ora di guardia*. La maggior parte dei fedeli era analfabeta, così una sola persona, il parroco, custodiva questo registro. Questa pratica era svolta soprattutto tra gli iscritti della Madonna del Rosario, i quali si alternavano in questo rito davanti l'altare omonimo. Nel tempo questa usanza annuale venne meno.

Agli inizi del Novecento a Pereto l'*Ora di guardia* durava dalla *Domenica delle Palme* fino a mezzogiorno del mercoledì della *Settimana Santa*, dopo le dodici il Santissimo era tolto (*levea*) dall'altare. In questo periodo il *Santissimo*, esposto ai fedeli, non doveva rimanere da solo. Erano realizzati dei biglietti con le indicazioni dell'orario e distribuiti ai partecipanti. Chi andava a lavorare in campagna, se lo sceglieva (*se lo capea*) per le prime ore del mattino, così poteva poi andare a lavorare. Se fosse sopraggiunto qualche imprevisto, lo avrebbe scambiato (*lo cagnava*) con un altro fedele.

Il giorno, da quando era aperta la chiesa fino alla chiusura, i fedeli iscritti, principalmente le donne, in base all'orario che gli era capitato si portavano in chiesa. Con letture, recita di rosari o intonazioni di canti trascorrevano un'ora; *ognuna dicea quello che sapea o potea*, riferendosi al fatto che alcune donne erano analfabete e quindi andavano a braccio nel trascorrere l'ora.

Poteva succedere che qualche fedele non ricordasse l'evento o ci fosse qualche imprevisto e quindi non potesse essere presente in chiesa. Il sacrestano o qualcuno per lui suonava le campane. Nell'arco della giornata si sapeva quando avrebbero suonato le campane, se suonavano fuori orario significava che qualcuno era assente all'*Ora di guardia*. Il suono della campana voleva dire: *Lu Santissimu sta solu, venete*!

In breve tempo qualche fedele accorreva (*scappea*) alla chiesa per continuare l'*Ora di guardia*.

Dalla *Domenica delle Palme* iniziava la *Settimana Santa* con una serie di riti e preparazioni per la *Pasqua*. A partire da questa domenica il parroco passava per le case o le stalle per impartire la benedizione pasquale. Per questo motivo si svolgevano da parte di tutti i paesani, uomini e donne, le *pulizie di Pasqua*, per mostrare al sacerdote un luogo pulito, ma anche per eliminare la fuliggine e lo sporco che si era accumulato durante l'inverno.

La gente del paese racconta che durante la *Settimana Santa* erano recitate le *Lamentazioni di Geremia* in un latino "maccheronico", accompagnate dal suono dell'organo della chiesa. Non conoscendo il latino, i partecipanti *'mbrogliavano le parole*!

[6 aprile]: *Giovedì Santo.* Con questo giorno iniziava il *Triduo pasquale*, ovvero nei tre giorni (giovedì, venerdì e sabato) si ricordava la Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.[54] Al mattino il vescovo consacrava il crisma e benediceva l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi.[55] Poi i parroci portavano gli olii ed il crisma nelle rispettive parrocchie per essere usati durante l'anno liturgico.

La sera si svolgeva la celebrazione nella chiesa di San Giorgio martire con la *Lavanda dei piedi*, atto che ricorda il lavaggio dei piedi degli apostoli di Cristo. Il sacerdote che officiava la funzione religiosa lavava i piedi di dodici iscritti alle due confraternite.

A seguire, in un altare della chiesa, in genere era uno dei primi altari della *navata degli uomini*,[56] era allestito un ambiente che richiamasse

[54] Il *Triduo pasquale* inizia dalla messa vespertina in *Coena Domini* (il *Giovedì Santo*), ha il suo punto più elevato nella *Veglia pasquale* e termina con i vespri della *Domenica di Resurrezione* (*Pasqua*).

[55] Il crisma viene usato nel battesimo, nella cresima e nell'ordinazione dei presbiteri e dei vescovi; l'olio dei catecumeni viene usato nel battesimo; l'olio degli infermi viene usato per l'unzione degli infermi.

[56] È la navata posta a sinistra di chi entra nella chiesa di San Giorgio martire.

il luogo dove era stato sepolto Gesù. Era addobbato con fiori e chicchi di grano o lenticchie. Giorni prima dai fedeli questi erano fatti germogliare al buio. Una volta germogliati i chicchi, erano portati in chiesa e messi intorno al sepolcro. Terminata la celebrazione il *Santissimo* era collocato nel sepolcro che era stato allestito. Per il trasporto si utilizzava un ombrellino processionale di cui si parlerà in seguito.

Da quel momento, per tutta la notte fino all'alba, alcune donne del paese recitavano più volte il Rosario e cantavano canti religiosi. Le donne più anziane ad una certa ora si davano il cambio con altre più giovani. All'alba, qualche donna che non aveva vegliato presso il sepolcro portava del caffè e dolci per rifocillare le donne presenti al sepolcro. Da segnalare che la chiesa non era riscaldata, molte donne si portavano delle coperte e ci si avvolgevano dentro.

[7 aprile]: *Venerdì Santo.* Era il giorno del *digiuno stretto*, ovvero se in altre occasioni religiose non si era tenuto il digiuno, in questa era obbligatorio. Si toglieva (*guastea*) il sepolcro ed il *Santissimo* era posizionato sull'altare maggiore. I crocifissi presenti nei vari altari erano coperti (*s'accappeano*) con drappi. La celebrazione si svolgeva la sera nella chiesa di San Giorgio martire, ricordando la *Passione del Signore*.

La *vareca* è uno strumento musicale costituito da una cassa armonica lignea che racchiude alcune lamelle flessibili, sfregate da ruote dentate mosse da una manovella.

Figura 12 - Varecone

Ne esisteva un tipo grande, detto *varecone* (Figura 12), suonata da adulti, ed uno piccolo detta *varechetta* (Figura 13), suonato dai bambini.

Figura 13 – Varechetta

Era una gara a chi portava la *vareca* più grossa o più rumorosa. Queste dovevano essere azionate solo durante la funzione religiosa del *Venerdì Santo.*

La cerimonia religiosa prevedeva che venissero spente alcune candele, spenta l'ultima, iniziavano a suonare le *vareghe*. Le donne anziane, invece, suonavano le *raganelle,* costruite utilizzando rocchetti di legno, avvolti dalla pelle di pecora o capra, il tutto legato dal filo da cucire. Il rocchetto, quando iniziavano le *vareche* a suonare, veniva fatto roteare velocemente ed emetteva un suono simile al gracidio delle rane. Inoltre, chi non era dotato di *vareche* o *raganelle*, scuoteva violentemente i banchi della chiesa facendo un rumore assordante. Tutti questi rumori venivano prodotti solo all'interno della chiesa questo nel passo del Vangelo che ricorda l'agonia di Gesù.[57] Era un momento atteso, in quanto si poteva fare chiasso all'interno della chiesa. Più i rumori erano forti e più davano l'idea del terremoto descritto nel Vangelo.

I ragazzi già il *Giovedì Santo* ed il *Sabato Santo* andavano in giro per il paese facendo rumore con questi strumenti musicali, per loro era un divertimento.

[57] Questo il passo: *Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà* (Luca, 23, 44-45).

Dopo la cerimonia religiosa era svolta una processione con le due confraternite. Alcuni iscritti della confraternita della Madonna del Rosario trasportavano la statua della Madonna Addolorata (la statua aveva il velo nero), mentre alcuni della confraternita di San Giovanni Battista una statuetta in terracotta rappresentante il Cristo morto (Figura 14).

Figura 14 – Statuetta del Cristo morto

Al termine della processione erano legate le campane, i batacchi delle stesse erano legati tra loro, in modo che non potessero suonare, nemmeno al soffiare del vento. Le campane non suonavano il *Venerdì Santo* e il *Sabato Santo*, cioè nei giorni in cui si ricordava la morte di Gesù.

In questo giorno ed il seguente si dovevano celebrare le *Quarantore,* una pratica devozionale consistente nell'adorazione, per quaranta ore continue, del *Santissimo* esposto sull'altare. Il nome si riferisce al periodo di tempo, all'incirca quaranta ore, trascorso fra la morte (*Venerdì Santo*) e la resurrezione (*Domenica di Pasqua*) di Gesù.[58] Questa pratica è riportata in documenti antichi presenti in Pereto, ma non si trova

[58] La storia della congrega del SS Sacramento si intreccia la storia delle *Quarantore*. Queste sono legate al nome di Zaccaria Antonio Maria (1502- 539). Quando egli raggiunse Milano intorno al 1530, entrò in rapporto con un cenacolo detto dell'Eterna sapienza. Una delle pratiche che vi si svolgevano era l'adorazione eucaristica nella Settimana Santa, per la durata di quaranta ore presso la chiesa del Santo Sepolcro. Tale consuetudine era ripresa altre tre volte nell'arco dell'anno, in occasione delle Tempora di estate, autunno e inverno. L'espansione della confraternita cominciò non appena papa Paolo III approvò la pia pratica con un Breve

traccia di svolgimento nei primi del Novecento. Le donne intervistate sul tema delle *Quarantore* le hanno associate all'*Ora di guardia* che si teneva dalla *Domenica delle Palme* fino alla sera del mercoledì della *Settimana Santa*.

Alcuni anziani intervistati hanno raccontato che in questo giorno si svolgeva la benedizione pasquale. I due parroci benedicevano le case e le stalle situate nella loro parrocchia. In tempi antichi la benedizione cominciava giorni prima ed era svolta durante la *Settimana Santa*, in quanto dovevano redigere lo *Stato delle anime*. Questo documento costituiva l'elenco nominativo dei parrocchiani, raggruppati per famiglie, redatto passando casa per casa, che il parroco era tenuto a compilare ogni anno, in occasione della benedizione pasquale delle abitazioni, il cui scopo era accertare il soddisfacimento del precetto pasquale.

[8 aprile]: *Sabato Santo.* La *Veglia pasquale* è una messa solenne che celebra la Resurrezione di Gesù e che si tiene dopo il tramonto del *Sabato Santo* e prima dell'alba della *Domenica di Pasqua*. Durante la *Veglia Pasquale* il sacerdote prepara l'acqua benedetta che serve per le celebrazioni dei Battesimi o la benedizione dei morti prima di essere sepolti. Oltre l'acqua si benedice il fonte battesimale, il fuoco e il cero pasquale.

Il giorno del sabato le acquasantiere della chiesa erano svuotate. Secondo le regole ecclesiastiche l'acqua doveva essere versata nel fonte battesimale. Nella chiesa di San Giorgio martire quest'acqua era versata in un catino di pietra collocato all'inizio della chiesa, sulla destra (era l'antico fonte battesimale della chiesa eretta nel Cinquecento).[59]

nel 1537. Alla metà del Cinquecento si inserirono nella predicazione delle *Quarantore* i Gesuiti con una novità. Nel 1556 a Macerata essi contrapposero al carnevale profano un carnevale santificato con le *Quarantore* che si svolgevano in modo fastoso, attirando molta gente. Fu l'inizio di una nuova impostazione del Carnevale, che a Roma richiamò l'attenzione di papa Paolo III. Altre approvazioni e direttive vennero da altri pontefici in relazione a questo Carnevale.

[59] In tempi più recenti l'acqua finiva nei vasi dei fiori che adornavano l'altare.

Un paiolo (*callaro),* di capacità di 50-100 litri, era posizionato sopra un treppiedi all'interno della chiesa. Con diversi viaggi alla fontana si riempiva il paiolo d'acqua.

Sulla piazza antistante la chiesa si mettevano dei rami secchi di legna, facili da ardere, tra cui le palme avanzate dalla *Domenica delle Palme*. Si realizzava una piccola pira.

Svuotate le acquasantiere, preparato il paiolo con l'acqua e realizzata la pira, iniziavano i riti della sera.

Prima di iniziare la celebrazione il sacerdote, vestito con i sacri paramenti, o il sacrestano dava fuoco alla pira. Dopo qualche minuto, il sacerdote recitava alcune preghiere al fuoco e lo benediceva. Con una piccola candela prendeva la fiamma dal fuoco ed accendeva il cero pasquale sorretto dal sacrestano o da qualche fedele.

Acceso il cero, il sacerdote lo afferrava con le mani e si dirigeva verso la porta della chiesa, la quale era al buio, in quanto non erano accese luci di qualsiasi tipo. Entrando in chiesa pronunciava all'ingresso la frase: *Lumen Christi* (Luce di Cristo) ed il popolo rispondeva *Deo Gratias* (Grazie a Dio). Si ripeteva lo stesso rito a metà navata e poi all'inizio dell'altare maggiore.

Dopo la terza invocazione erano accese tutte le luci per illuminare l'interno della chiesa e svolgere la funzione religiosa. Entrando il sacerdote poi posizionava il cero a fianco dell'altare e questo doveva rimanere acceso fino al giorno della *Pentecoste*, ovvero per 50 giorni (*Tempo pasquale*) per poi essere spento. La presenza del cero acceso forniva un'indicazione temporale a chi entrava in chiesa durante questo periodo.

Posizionato il cero, iniziava la celebrazione con le letture ed il Vangelo. A seguire iniziava il rito della benedizione dell'acqua. Con varie formule il sacerdote benediceva l'acqua presente nel paiolo, faceva ripetere ai fedeli la formula del rito del Battesimo e poi presa un poco di questa acqua l'aspergeva sopra i fedeli. Nel frattempo, il sacrestano o

altro fedele prendevano con dei recipienti l'acqua benedetta per versarla nelle acquasantiere. Benedetti i fedeli continuava la celebrazione.

Al termine della celebrazione, l'acqua presente nel caldaio era stipata in altri piccoli recipienti in sacrestia, pronta per essere utilizzata in caso di necessità fino alla *Pasqua* successiva, ecco perché ne era preparata un grosso quantitativo.

Era consuetudine dei fedeli, uno per famiglia, attingere l'acqua dal fonte battesimale per portarla alle case mediante qualche piccolo contenitore. Come si usava entrando in chiesa, così anche entrando in casa o in camera da letto, si usava intingere le dita nell'acqua e ci si segnava con il segno della croce. Alcune famiglie avevano delle piccole acquasantiere da muro, in cui si versava una parte di quest'acqua benedetta. Quest'acqua benedetta presente in casa era utilizzata da persone che non potevano camminare oppure, essendo al lavoro, non potevano partecipare alle funzioni religiose.

Quest'acqua benedetta presa in chiesa era utilizzata anche per aspergere il morto in famiglia. Quando uno moriva, la famiglia attrezzava un luogo della casa e tutto il paese andava a fare visita al morto. In un barattolo/piatto era messa l'acqua benedetta e con un rametto di rosmarino avveniva l'aspersione da parte dei vari parenti o amici che venivano a fare le condoglianze e a visitare il morto. Se in famiglia fosse mancata l'acqua benedetta, si andava a prelevarla dall'acquasantiera della chiesa.

Qualche fedele si portava da casa un paiolo piccolo (*callarozzu*) o un piccolo bidone di latta (*marmittucciu)*.[60] Al termine della funzione religiosa della *Veglia pasquale*, con una paletta prelevava un po' di cenere del fuoco benedetto per spargerla successivamente sui terreni di proprietà familiare, così anche le colture erano benedette!

A mezzanotte tra il *Sabato Santo* e la *Domenica di Pasqua* le campane, dopo essere state slegate, tornavano a suonare a festa per ricordare la

[60] Sono due contenitori in metallo, il primo di rame e l'altro di latta.

Resurrezione di Cristo. Era un momento di divertimento perché alcuni ragazzi si appendevano alle corde delle campane per farle suonare più forte e nel farlo facevano dei voli verso l'alto all'interno della torre campanaria.

[9 aprile]: *Domenica di Pasqua, o Pasqua di Resurrezione.* Al mattino presto si celebrava la funzione religiosa.

Questa festa era chiamata *Pasqua 'elle pizze,* in riferimento alle pizze dolci fatte in occasione della ricorrenza. Questo era un giorno atteso, soprattutto dai bambini, in quanto quel giorno si mangiavano dei dolci preparati durante la *Settimana Santa,* ovvero le *pizze dolci,*[61] *i cavagliucci* e le *pucchelle.* Le donne preparavano la *pizza dolce,* ovvero la *pizza 'e Pasqua* e la rimanenza della pasta si utilizzava per fare due tipi di dolcetti. Si modellava la pasta e si realizzava un cavallo (*cavagliucciu*) per i bambini e una bambola (*pucchella*) per le bambine. Un uovo fresco era posizionato nella pancia della *pucchella* e del *cavagliucciu*, il quale, durante la cottura della pasta nel forno, diventava sodo.

Non esisteva l'uovo di Pasqua al cioccolato, bensì questi dolci, che la mattina di *Pasqua* erano portati in chiesa alla messa mattutina per essere benedetti dal sacerdote e poi divorati dai bambini e dai grandi. Da ricordare gli scherzi fatti con le *pucchelle* e i *cavagliucci*.[62] Terminata la celebrazione per la quale bisognava stare digiuni per poter prendere l'ostia consacrata, si faceva la *colazione di Pasqua*, con pane, salsicce, coratella, formaggi, uova. Era un momento per sfamarsi.

---

[61] In altra pubblicazione, *Gli aneddoti di Pereto (L'Aquila),* è stato scritto erroneamente che venivano realizzate le *pizze summe*, queste non erano il dolce pasquale.

[62] Cicchetti Domenico *Domenico 'egliu Cichittu* (Pereto, 21 marzo 1885 - #), figlio di Giovan Battista e Giustini Filomena, nei tempi di fame, per rifornirsi di cibo, la mattina di *Pasqua*, avanti la chiesa, circondato da bambini e bambine, diceva qualche parola misteriosa accompagnata da qualche rito. Risultato: diverse *pucchelle* si ritrovavano "strippate", ovvero senza uovo. Le bambine piangevano e rivolevano l'uovo della propria *pucchella*. *U cichittu* rispondeva: '*mparadisu le belle pucchelle, all'nfernu i brutti cavagli*. Secondo Domenico, le *pucchelle* erano finite in Paradiso, mentre i cavalli all'Inferno, in realtà le uova le aveva mangiate lui.

[10 aprile]: *Lunedì dell'Angelo*.[63] Per la ricorrenza si svolgeva la *Processione di Pasquetta*.[64] Le origini di questa processione sono antiche, la prima notizia documentata è dell'anno 1641.

Sul finire degli anni Sessanta terminò l'usanza di questa processione. In Pereto esistevano fino all'Ottocento tre parrocchie: San Giorgio, SS Salvatore e San Nicola. Era tradizione che il parroco con i suoi parrocchiani si portasse in processione al santuario. Il parroco di San Giorgio si recava al santuario il *Lunedì di Pasqua*, il parroco del SS Salvatore il *Lunedì di Pentecoste* e il parroco di San Nicola il giorno 11 giugno. Nel tempo la parrocchia di San Nicola fu eliminata e quella del SS Salvatore, divenne povera a tal punto che più volte fu annessa alla chiesa di San Giorgio martire.

Figura 15 - Lunedì di Pasqua

Quindi agli inizi del Novecento si andava in processione il *Lunedì di Pasqua*, il *Lunedì di Pentecoste* ed il giorno 11 giugno, giorno dell'anniversario della consacrazione della chiesa della Madonna dei Bisognosi fatta, secondo la tradizione, da papa Bonifacio IV nel 610 d.C.
In seguito, quando la parrocchia di San Giorgio accorpò i fedeli delle altre due parrocchie, si continuò ad andare al santuario solo il *Lunedì di Pasqua*.

[63] Questa festività ha natura semi-religiosa, in quanto istituite nel 1949 dallo Stato italiano per prolungare le feste di *Pasqua*, ma in paese si è sempre celebrata.

[64] Per la nascita e le evoluzioni delle processioni al santuario della Madonna dei Bisognosi si veda Basilici Massimo, *Pellegrini e pellegrinaggi a Santa Maria dei Bisognosi, Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila),* anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 132.

Si andava in processione con la presenza delle confraternite di Pereto e di altri paesi limitrofi al santuario della Madonna dei Bisognosi. Si trasportavano tutti gli attrezzi processionali, come una normale processione. La processione partiva dalla chiesa di San Giorgio martire, si recava in località *la mola*, qui si scioglieva e poi con gli attrezzi in spalla, salendo su per le svolte (*svote*) il corteo arrivava al santuario. Da segnalare che chi non poteva raggiungere il santuario, si fermava alla chiesa di San Silvestro, sita in località omonima, e qui assisteva alla funzione religiosa.

In prossimità del santuario si ricomponeva la processione, che svolgeva un giro intorno al luogo e si celebrava la funzione religiosa. La giornata culminava con pranzo, canti e giochi sul piazzale.

[16 aprile]: *Domenica in Albis,* ovvero la prima domenica dopo *Pasqua*, ovvero *l'Ottava* dopo *Pasqua*.[65] Era convinzione che ricevere la Comunione durante questa giornata serviva a liberarsi di tutte le pene.

21 aprile: *Festa degli alberi*. Questa è una festa civile ricordata dagli anziani perché negli anni 1929-1930, in occasione di questa ricorrenza, furono piantati gli alberi della attuale pineta presente in paese. Si racconta che in questa ricorrenza negli anni successivi gli scolari furono portati dagli insegnanti presso la *Corananna* per piantare piccoli alberi. Gli anziani intervistati non ricordano la *Festa degli alberi* o il *Natale di Roma,* bensì che in vari anni si piantarono degli alberi.

23 aprile: *San Giorgio martire*. In questa ricorrenza era celebrato il protettore di Pereto. La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giorgio martire. Al termine della celebrazione avveniva il bacio della reliquia omonima. A seguire era svolta con le due confraternite la processione con statua e statuetta del santo omonimo; il sacerdote portava in processione la reliquia del santo. In Figura 16 è mostrata la reliquia di San Giorgio portata in processione.

[65] La *dominica in albis deponendis* o *depositis* era la prima domenica dopo *Pasqua*, così detta perché in quel giorno i fedeli battezzati nella *Veglia pasquale* deponevano l'abito bianco indossato al momento del battesimo.

Figura 16 - Reliquia di San Giorgio martire

In Figura 17 è mostrata la statua di san Giorgio a cavallo. Questa era la statua che veniva portata in processione. Essendo pesante, nel tempo su riposta in alto, in fondo alla *navata degli uomini*. Con il restauro terminato nel 1974, si riprese a portarla in processione dopo sessanta anni. Così nel 1939 fu portata in processione la statua di San Giorgio a piedi.

Figura 17 - Statua San Giorgio a cavallo

Lavori del mese

Contadino	Mondare (*monnà*) il grano. Piantare le patate.
Pastore	Portare le pecore in montagna, un po' sopra il paese dalla metà di aprile.
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Pulire il terreno.

Maggio

È il mese dedicato a Maria, la Madonna, per questo era motivo di fioretti di ogni genere da parte di ogni paesano. Ad esempio, alcuni famosi bevitori di vino per un mese non bevevano vino, si astenevano anche se tentati da altri.

Ogni sera c'era la funzione religiosa a cui partecipava quasi tutto il paese, così tutte le sere la chiesa era gremita. Durava tanto, visto che si cantava e si recitava un secondo Rosario al termine della celebrazione religiosa. La statua della Madonna rimaneva esposta ai fedeli per tutto il mese di maggio.

Alcuni paesani, in particolare le donne, per chiedere grazie particolari per loro o per qualche congiunto nel primo pomeriggio andavano a piedi al santuario della Madonna dei Bisognosi, partecipavano alla recita del Rosario ed alla funzione religiosa e poi ridiscendevano in paese per preparare la cena per la famiglia. Questo avveniva più volte se non tutti i giorni del mese di maggio.

Proverbi del mese

Maggiu tuttu véntu, più paglia che frumentu.
Se c'è vento a maggio, il raccolto di grano sarà scarso, ossia sarà raccolta più paglia che grano.

De maggiu vacce adagiu.
A maggio prenditela comoda, non essendoci in campagna particolari lavori da fare.

Chi pota a maggiu e zappa d'agustu, 'on recolle né pane né mustu.
Chi pota a maggio e zappa in agosto avrà uno scarso raccolto di grano e di vino.

Maggiu friddu, cireciaru[66] *cagliu.*
Maggio freddo, giugno caldo.

'n acqua fra maggiu e giugnu, arricca tuttu u munnu.
La pioggia caduta a maggio o giugno aiuta le coltivazioni.

[66] Si riferisce alle *cirece*, ovvero le ciliegie, che si maturano a giugno.

De maggiu e de giugnu, degli porcu è bonu u rugnu.[67]
Di maggio e di giugno, del maiale è buono il grugno.

Eventi

1 maggio: *Festa dei lavoratori*. Questa ricorrenza era sconosciuta in paese. La *Festa dei Lavoratori*, o meglio degli "artigiani" (*arcari*) era celebrata il 19 marzo in occasione di San Giuseppe artigiano.[68]

3 maggio: *Invenzione della Santa Croce.*[69] Si celebrava una funzione religiosa nella chiesa di San Giovanni Battista. In tempi antichi a seguire era svolta una processione a cura della confraternita omonima, ma venne meno con il tempo.

8 maggio: *Supplica alla Madonna di Pompei*. A mezzogiorno, come la prima domenica di ottobre, in chiesa era recitata la *Supplica alla Madonna di Pompei.* Il testo, riportato in appendice, era ricordato soprattutto dalle donne.

[15-17 maggio]: *Rogazioni*. Questa era una delle ricorrenze più folcloristiche del paese. Furono svolte fino agli anni Sessanta.

Le Rogazioni (il verbo latino Rogare significa chiedere, pregare, supplicare), in locale dette *rogaziuni*, sono processioni e preghiere di richiesta e di supplica al Signore perché protegga l'uomo e il suo lavoro nei campi, preservando il raccolto da varie calamità. Costituivano un sistema magico-religioso mediante il quale s'intendeva propiziare i campi e la crescita della vegetazione.

Le Rogazioni non erano festività vere e proprie, ma delle suggestive processioni mattutine che, al canto delle Litanie dei Santi (*Litaniae Sanctorum*), si dirigevano verso alcune zone del paese per implorare dal Signore benedizioni sui campi e sui raccolti. Il più antico riferi-

[67] Il *rugnu* è muso del maiale.
[68] Diventerà festa civile dopo la Seconda Guerra Mondiale.
[69] Il ritrovamento (*invenzione*) della croce di Gesù Cristo fu per opera di Sant'Elena, madre dell'Imperatore Costantino, nel 327.

mento, relativo a queste processioni svolte in Pereto, si trova nella visita pastorale del 1640.[70] Non era il solo paese a fare questo tipo di processioni; in genere il percorso, che si poteva snodare per diversi chilometri, era studiato in modo che tutto il territorio della parrocchia potesse essere visto.

Le Rogazioni si distinguono in "maggiori" e "minori", ed entrambe prendono origine da culti precristiani.

Le Rogazioni maggiori sono di origine romana e nascono da antiche processioni pagane, le *Ambarvalia*, ossia riti che si svolgevano lungo i percorsi intorno agli *arva*, le terre coltivabili di una città. Negli *Ambarvalia* si invocavano le divinità affinché manifestassero la loro potenza benefica sulle colture.

Questa manifestazione fu trasformata in rito cristiano da papa Liberio (325-366). Alla fine del VI secolo, papa Gregorio Magno cristianizzò definitivamente queste processioni pagane. Scelse la data del 25 aprile, giorno in cui, secondo la tradizione, San Pietro giunse a Roma per fissare la sede del primato apostolico. Papa Gregorio definì questo rito "Litania maggiore" (*Litania quae maior appellatur*). In seguito, venne effettuata la distinzione che conosciamo oggi tra le *Litanie maggiori*, recitate il giorno di San Marco, il 25 aprile, e le *Litanie minori*, svolte con la processione il lunedì, il martedì e il mercoledì prima della festa dell'*Ascensione*.

Le Rogazioni minori si svolgevano nei tre giorni precedenti l'*Ascensione*. Furono probabilmente introdotte da San Mamerto (secolo V), vescovo di Vienne nel Delfinato (Gallia), il quale, in seguito a diverse calamità e ad un terremoto abbattutosi nel Delfinato, ordinò un digiuno e una pubblica processione di tre giorni che aveva come meta alcune chiese dei sobborghi della città. Questa proposta che il vescovo fece alla popolazione venne chiamata “rogazione”. Avevano lo scopo di immunizzare lo spazio urbano dagli influssi malefici e negativi, non-

[70] ADM, Avezzano, B/2/5 foglio 211.

ché di renderlo invalicabile dai nemici. Le altre città della Gallia, soggette al dominio dei Franchi, adottarono a poco a poco le Rogazioni e così avvenne in altri luoghi d'Europa. A Roma l'uso fu introdotto da papa Leone III, al principio del secolo IX, divenendo una delle devozioni più care al popolo.

Di questi due tipi di Rogazioni le uniche che gli anziani di Pereto ricordano erano quelle Minori, delle altre (quelle del 25 aprile) non si ha notizia. Nelle relazioni al vescovo inviate dal parroco locale agli inizi del Novecento sono citate quelle del 25 aprile, segno che erano svolte e che poi se ne perse l'usanza.

Erano svolte delle processioni nei tre giorni prima dell'*Ascensione*. Questa festa cadeva sempre di giovedì, quindi le processioni erano svolte lunedì, martedì e mercoledì.

A Pereto la manifestazione connessa con le processioni iniziava poco dopo l'alba, dopo le ore sette. Principalmente le donne ed alcuni bambini, in quanto la maggior parte degli uomini era al lavoro, si radunavano all'interno della chiesa di San Giorgio martire. Si celebrava la messa e al termine si ordinava la processione. Il parroco, preceduto da un chierichetto con la croce e seguito dai fedeli, apriva il corteo. Non presenziavano le confraternite locali, né c'era il tamburino. Al canto delle Litanie dei Santi (il testo è riportato in appendice), la processione usciva dalla chiesa. Il punto di partenza di questo tipo di processioni era sempre questa chiesa, ma ogni giorno veniva seguito un percorso differente, che giungeva ad un punto prestabilito del territorio.

Il gruppo di fedeli raggiungeva tre località esterne all'abitato. I tre percorsi, uguali ogni anno, erano i seguenti:[71]

1) Chiesa di San Giorgio, piazza San Nicola, Sant'Antonio di Pachetto, le Fonticelle, via di Pachetto e chiesa di San Giorgio.
2) Chiesa di San Giorgio, Piazza delle carrette, Lavatoio, chiesa di San Giovanni Battista, via Veneto e chiesa di San Giorgio.

[71] Non è stato possibile ricostruire l'ordine con cui venivano svolti i percorsi.

3) Chiesa di San Giorgio, via Veneto, chiesa di San Giovanni Battista, le Salere, via della montagna, chiesa di Sant'Antonio, Castello, chiesa SS Salvatore e chiesa di San Giorgio.

Durante il tragitto il gruppo di fedeli continuava la recita delle Litanie dei Santi. Raggiunta la meta prefissata il prete alzava la croce e rivolgendosi ai quattro punti cardinali pregava, mentre qualche fedele si inginocchiava. Il sacerdote recitava delle invocazioni in latino. Di queste invocazioni alcune sono ricordate dagli anziani del luogo. Non si ricorda l'intera sequenza, sia perché sono passati diversi decenni, sia perché queste erano in latino, e pochi comprendevano il senso di quanto recitato. Di seguito viene proposta la sequenza recitata ed a lato la traduzione in italiano.

Sacerdote: *A fulgure et tempestate*	Dai fulmini e dalle tempeste
Fedeli: *Libera nos Domine*	Liberaci Signore
Sacerdote: *A peste, fame et bello*	Dalla peste, dalla fame e dalla guerra
Fedeli: *Libera nos Domine*	Liberaci Signore
Sacerdote: *A flagello terrae motus*	Dalla sciagura del terremoto
Fedeli: *Libera nos Domine*	Liberaci Signore
Sacerdote: *A morte perpetua*	Dalla morte perpetua
Fedeli: *Libera nos Domine*	Liberaci Signore
Sacerdote: *Ut fructus terrae dare, et conservare digneris*	Affinché Ti degni di darci e conservarci i frutti della terra
Fedeli: *Te rogamus, audi nos*	Noi ti supplichiamo, ascoltaci

Il sacerdote benediceva con l'acqua santa le piante coltivate.

Si implorava il Signore di tener lontane le calamità temute, si pregava per la salute delle piante e l'abbondanza del raccolto, ma soprattutto per avere frutti della terra a sufficienza per tutto il corso dell'anno. Il sacerdote concludeva la cerimonia proclamando gli *oremus* previsti dalle Litanie dei Santi. A questo punto la comitiva si rimetteva in marcia per raggiungere il punto di partenza. Al ritorno in chiesa il prete benediceva nelle quattro direzioni e finiva la manifestazione. La processione durava un'ora circa; già alle dieci tutti riprendevano i propri lavori quotidiani.

Visti i luoghi raggiunti dalle processioni, questi sono molti vicini all'abitato rispetto al territorio di Pereto. I luoghi raggiunti non presentano particolarità e non sono posti in grosse zone coltivate. È probabile che queste siano l'ultimo atto di processioni che raggiungevano altri punti del territorio e di interesse per la fede. Quella che raggiungeva Pachetto, anticamente si spingeva fino alla costruzione di *Santu 'mperatore*, situata in località *la foresta*, da cui si vede buona parte del piano del paese. Quella che raggiungeva le Fonticelle poteva continuare fino a raggiungere *Pesantagna*, una località posta sopra le Fonticelle, in cui si trovavano i resti di una costruzione sacra; la parte sottostante era una zona che fino ad alcuni anni fa era coltivata. Del terzo percorso non si riesce a fornire la possibile destinazione.

[18 maggio]: *Ascensione.* In questo giorno la Chiesa festeggia l'ultimo episodio della presenza terrena di Gesù, con la sua definitiva salita al cielo, da cui ritornerà solo alla fine dei tempi.

Alla vigilia di questa ricorrenza i vari rioni preparavano dei falò (*fauni*). Le famiglie del rione contribuivano con del legname per creare una catasta. Al calare della notte la gente del rione si radunava intorno alla catasta (Figura 18) e le dava fuoco. Salendo verso il cielo, le fiamme dovevano ricordare la salita di Cristo in cielo.

Figura 18 - Fauni

A quel punto si animava una festa con canti, balli e ricche bevute. I ragazzi giravano tra i vari rioni per vedere dove era la festa più allegra. C'era una gara tra i rioni a chi faceva il falò più grande e più organizzato.

Il giorno dell'*Ascensione* si celebrava la messa solenne. Questa ricorrenza era considerata la *Festa dei pastori*. In questo giorno i pastori si radunavano presso lo stazzo, ovvero non andavano al pascolo con il gregge.

I pastori cantavano, mangiavano (pizze ed agnelli macellati e cotti al fuoco) e ballavano per tutta la giornata. Non era prodotto il formaggio. Offrivano la *giuncata* ai presenti o a chi andava a prenderla. Quando si faceva la prima cottura del latte, si recuperava la cagliata (*giuncata*) e si disponeva in un piatto per offrirla. Vista la fame che c'era, era una manna per la gente del luogo, che visitava i vari stazzi per mangiare questo formaggio.

[28 maggio]: *Pentecoste*. In paese era conosciuta come l'*Altra Pasqua*[72] o *Pasqua 'ella Pentecoste*. Dopo la celebrazione nella chiesa di San Giorgio martire si svolgeva una processione con le due confraternite. Questa ricorrenza era preceduta dalla *Novena 'ello Spiritu Santo*.

[29 maggio]: *Lunedì di Pentecoste*. Con la partecipazione delle due confraternite si svolgeva una processione al santuario della Madonna dei Bisognosi ancora viva agli inizi del Novecento.[73]

31 maggio: *Chiusura del mese mariano*. Dopo la celebrazione della sera, officiata presso la chiesa di San Giorgio martire, era svolta una processione con le due confraternite e con la statua della Madonna del Rosario.

[72] Con questa dicitura si trova citata in carte antiche di Pereto.

[73] Nell'anno 1935 si svolgeva ancora, si veda la tabella delle precedenze a pagina 117.

Lavori del mese

Contadino	Zappare il granturco. Mondare (*monnà)* il grano.[74] Seminare la canapa in prossimità della ricorrenza di Santa Restituta (17 maggio).[75] Si racconta che a quella data il tempo era piovoso e quindi facilitava la nascita delle piantine. Arare (fare la *maggese*) tra la fine di maggio e i primi di giugno con l'aratro, o con la zappa, o con la vanga.
Pastore	Rendicontare le pecore, ovvero contare quante bestie erano sopravvissute alla fame dopo il freddo dell'inverno. Portare le pecore al pascolo. Tosare le pecore. Questa attività si faceva una volta l'anno a fine maggio, prima di portare il gregge in montagna per il pascolo estivo.
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Pulire il terreno. Dare l'acqua ramata.[76]
Festarolo	Effettuare la seconda questua, che si svolgeva tra maggio-giugno, quando venivano tosate le pecore. Ogni pastore offriva per la festa patronale un "dosso", ovvero la lana di una pecora tosata.

[74] Si racconta che all'epoca il grano era già diventato *tosto*. Per liberarlo dalle erbe infestanti alcuni pastori facevano pascolare le pecore nei terreni piantati a grano, le pecore non lo brucavano.

[75] In paese la santa è chiamata *Santa Restituta pisciarella*, per ricordare che in occasione della festività il tempo era piovoso. È la patrona del paese di Oricola (L'Aquila).

[76] Soluzione di calce spenta unita al solfato di rame, utilizzata come anticrittogamico (chiamata *poltiglia bordolese*, più comunemente conosciuta con il nome di *acqua ramata*).

Estate

Era la stagione dei raccolti: il grano, granoturco, la frutta, la verdura e gli ortaggi; era la stagione dei lavori sotto il sole (mietitura e raccolta frutta e ortaggi); era la stagione della fatica.

Giugno

È il mese in cui il Sole, in genere il 21 giugno,[77] raggiunge il punto più alto rispetto all'orizzonte (*solstizio d'estate*), così le giornate sono più lunghe.

Era il mese con due giorni di feste patronali che con funzioni religiose, giochi in piazza e suoni della banda musicale animavano la vita del paese.

Proverbi del mese

Acquarella u mese 'e giugnu, arruìna pane, vinu e untu.
Pioggerella di giugno compromette il raccolto e la bontà dei prodotti della terra: pane, vino e olio.

Acqua 'e giugnu arruìna u munnu.
Una pioggia di giugno è deleteria per l'agricoltura.

A giugnu rapri u pugnu.
A giugno il contadino comincia a raccogliere e quindi la sua mano è aperta per raccogliere i frutti.

È meglio la morte che l'acqua de giugnu la notte.
È meglio la morte che l'acqua durante le notti di giugno. A giugno il grano era maturo ed un'acqua di notte lo avrebbe rovinato, procurando danni notevoli all'economia di una famiglia.

De giugno se maturanu le nespole
A giugno maturano le nespole.

[77] Il *solstizio d'estate* rimane sempre il 21 giugno, a parte qualche rara eccezione, come ad esempio l'anno 2020 che è caduto il 20 giugno.

Eventi

[4 giugno]: *SS Trinità*. Si svolgeva la celebrazione nella chiesa di San Giovanni Battista. Sull'altare maggiore della chiesa fino agli anni Cinquanta si trovava una pala d'altare sulla cui parte alta si trovava dipinta la Trinità (Figura 19). Nessuna processione era svolta per l'occasione.

Figura 19 - Chiesa di San Giovanni Battista, particolare della tela

Questa è una festività sentita a Vallepietra (Roma) dove si venera la SS Trinità. In questa occasione in quel luogo si svolgeva una festa. Si racconta che gente di Pereto, in forma privata, partecipava alla tale manifestazione, facendo il viaggio a piedi in circa un giorno di cammino tra andata e ritorno.[78]

[8 giugno]: *Corpus Domini*. La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giorgio martire. Si svolgeva una processione con le due confraternite in cui si utilizzava il baldacchino per scortare il sacerdote che portava il *Santissimo*. Questo baldacchino è di proprietà della confraternita di San Giovanni Battista ed è portato da confratelli

[78] Una di queste pellegrine fu Sciò Annina che per alcuni anni ha compiuto il pellegrinaggio insieme ad altre 3/4 persone del luogo. Sono circa 50 km tra andata e ritorno.

della stessa associazione. Sul baldacchino era ricamata la scritta: *Arcangelo e Valentino Bove.*[79]

Alla partenza della processione, fuori dalla porta della chiesa di San Giorgio martire, si spiegava il baldacchino sorretto da sei confratelli di San Giovanni Battista. Uno degli iscritti, in genere il presidente dell'associazione, apriva un piccolo ombrello di stoffa bianca ricamato che serviva per proteggere il prelato nel trasporto processionale del *Santissimo*. Il sacerdote lo prelevava dall'altare e, protetto dall'ombrellino, percorreva la navata della chiesa fino a raggiungere il baldacchino, si posizionava sotto il baldacchino ed a quel punto la processione poteva iniziare. L'ombrellino era chiuso e portato in processione.

Quando il corteo giungeva in una delle chiese del paese (Sant'Antonio, SS Salvatore e San Giovanni Battista),[80] il sacerdote, che si trovava sotto il baldacchino con in mano il *Santissimo*, entrava all'interno della chiesa scortato dall'ombrellino processionale che nel frattempo era stato riaperto. Entrato nella chiesa, dall'altare maggiore, il sacerdote benediceva i fedeli e, sempre scortato dall'ombrellino, si riportava sotto il baldacchino per poi proseguire il percorso.

Figura 20 - Baldacchino

[79] Visto che i due nomi riportati si trovano ripetuti nella famiglia Bove per alcune generazioni, non è possibile datare questa scritta o questi due fedeli.

[80] Era esclusa la chiesa dell'Annunziata in quanto fuori dall'abitato.

Così si attraversava il paese, visitando le varie chiese, per poi ritornare nella chiesa di San Giorgio martire e svolgere le operazioni inverse per rimettere il *Santissimo* sull'altare maggiore.

Questo ombrellino bianco era movimentato varie volte durante l'anno. Ogni qualvolta si doveva fare l'ostensione del *Santissimo* si accompagnava con questo ombrellino il sacerdote che deponeva il *Santissimo* sull'altare. Così l'ombrellino era movimentato dalla chiesa di San Giovanni Battista, dove era riposto, in quella di San Giorgio martire, ove avveniva l'ostensione. In tempi antichi l'ombrellino bianco era utilizzato, oltre che nelle processioni, anche per portare il viatico agli infermi.

11 giugno: *San Barnaba*. La tradizione vuole che in questo giorno sia stata consacrata la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi da parte di papa Bonifacio IV nel 610 d.C.

Per ricordare questo evento, in tempi antichi, si svolgeva una processione al santuario della Madonna dei Bisognosi da parte della popolazione. Già agli inizi del Novecento non si svolgeva la processione, ma gente del luogo si recava a piedi per partecipare alla celebrazione.

Sempre in tempi antichi per la ricorrenza si svolgeva anche una fiera sul piazzale del santuario che richiamava le popolazioni limitrofe. Nel tempo fu spostata presso la Piana del Cavaliere e nella seconda domenica di agosto [per dettagli si veda più avanti la data del 13 agosto].

13 giugno: *Feste patronali*. In questo giorno si festeggiava Sant'Antonio da Padova, protettore di Pereto.

Figura 21 – Statuetta di Sant'Antonio e festaroli: giugno 1939

La celebrazione avveniva nella chiesa di San Giorgio martire. Al termine si portava in processione la statua e la statuetta di Sant'Antonio da Padova, di cui è la ricorrenza, e quella di San Giorgio martire. Alla processione partecipavano le due confraternite e la banda musicale. In questa occasione erano offerti dai *festaroli i ciammillitti di sant'Antonio,* dolci realizzati per l'occasione. Nel pomeriggio si svolgevano i giochi in piazza. In Figura 22 è mostrato il palco allestito in piazza San Giorgio.[81]

Figura 22 - Palco, anno 1930

[81] La bambina di destra è Balla Luigia *Gigia* (1916-2011).

14 giugno: *Feste patronali*. La celebrazione avveniva nella chiesa di San Giorgio martire. Si portava in processione la statua e la statuetta di San Giorgio martire insieme a quella di Sant'Antonio da Padova. Alla processione partecipavano le due confraternite e la banda musicale. In questa occasione erano offerti dai *festaroli i ciammillitti di San Giorgio*, dolci realizzati per l'occasione. Nei due giorni delle feste erano coperti due percorsi diversi all'interno dell'abitato. Nel pomeriggio si svolgevano i giochi in piazza.

[16 giugno]: *Sacro Cuore di Gesù*. Si celebrava alle sette del mattino l'*Ottava* del *Corpus Domini*. Per ricordare la festività, qualcuno (il sacrestano o il sacerdote) metteva un quadro ai piedi della porta d'ingresso della chiesa di San Giorgio martire. Dopo la celebrazione si svolgeva la processione con le due confraternite. Il percorso seguito era un percorso particolare.

In piazza Giuseppe Mazzini, al civico 4, abitavano alcune suore. Per l'occasione di questa *Ottava,* queste allestivano un altarino davanti la loro abitazione.[82] La processione partiva dalla chiesa di San Giorgio, scendeva giù per via di San Giorgio e raggiungeva piazza Mazzini. Qui era fatta una sosta dal celebrante con delle preghiere. La processione riprendeva percorrendo un breve tratto di corso Umberto I, prendeva a sinistra via Pietro Micca (*la costarella*), per poi raggiungere piazza Garibaldi, via Vittorio Veneto, via di San Giorgio e rientro in chiesa.

Figura 23 - Bambine, anno 1955

[82] In epoca successiva le suore andarono ad abitare su corso Umberto I, al civico 43. Si racconta che a quell'epoca allestirono successivamente l'altarino davanti la *casa*

Si racconta che per l'occasione alcune bambine erano vestite di bianco e portavano delle ali finte. In Figura 23 sono mostrate delle bambine con le ali finte durante questa processione.

21 giugno: *San Luigi Gonzaga*, protettore di Pereto. Non era effettuata alcuna processione in quella data, ma il lunedì dopo la prima domenica di ottobre. Rispetto ai quattro santi ricordati nelle feste patronali, era il santo inserito nelle feste patronali in epoca recente.

24 giugno: *San Giovanni Battista*. La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giovanni Battista. A seguire si svolgeva una processione con le due confraternite e con la statua e la statuetta del santo omonimo.

In tempi passati era questa la festa più importante della confraternita omonima.

29 giugno: *SS Pietro e Paolo.* Non era effettuata alcuna processione. I fedeli si presentavano in chiesa con un rametto di ulivo ed era benedetto dal sacerdote durante la funzione. A seguire ognuno ci benediceva il suo campo in cui stava per maturare il grano. Doveva essere un segno per proteggere il raccolto prossimo ad essere mietuto.

Figura 24 - San Giovanni Battista

del Laurenti, situata in corso Umberto I al civico 6, qui faceva ritorno la processione alla chiesa di San Giorgio martire, coprendo lo stesso percorso. In questa posizione dell'altarino era possibile far girare facilmente il corteo processionale.

Lavori del mese

Contadino	Raccolta di ortaggi e legumi.
Pastore	Portare le pecore in montagna. Dal 24 giugno i greggi dei *mercanti* potevano pascolare sui prati affittati. A questa data le erbe da fieno dovevano essere già state falciate e per questo si poteva andare a pascolare. Da segnalare che a quella data il grano in montagna non era ancora maturo. Per questo motivo il pastore doveva stare attento affinché il suo gregge non sconfinasse in appezzamenti di terra coltivati a grano. Riportare le greggi in paese che avevano svernato nella *Campagna Romana*. Far ingravidare le pecore in modo da poter vendere gli agnelli a *Natale.* Riporre il formaggio in luoghi freschi per non farlo trasudare, ovvero per conservarlo meglio.
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Cimare (*scacchià*) le viti. Eliminare le foglie intorno ai grappoli. Dare l'acqua ramata.

Luglio

Era il mese della mietitura ed il mese magico per i bambini. Con il caldo e la mietitura la sera uscivano le lucciole (*piccicapente*), insetti che i bambini andavano a catturare. Si racconta che qualche bambino, dopo averne raccolte alcune, se le strofinava addosso ai vestiti per diventare luminescente!

Proverbi del mese

Ranzuischiasse o pioesse a lugliu, manocchiare[83] *'e barcuni*[84] *a mugliu.*
Se grandina o piove a luglio, le cataste di covoni staranno a mollo, col rischio di marcire.

A lugliu se mète agliu Chiricatu.
A luglio si miete al Chiericato, località di Pereto fertile per il grano.

Sòle a lugliu e tuttu agustu, t'assicura mésu mustu.
Il Sole di luglio e di agosto gioverà alla maturazione dell'uva.

A mete, a mete ca lo ranu è fattu, 'on è più ora 'e rammucchia' lo turcu.
A mietere, a mietere che il grano è maturo, non è più il tempo di rincalzare il granturco. Era questo il grido che avvertiva la gente del paese che era ora di mietere.

Eventi

26 luglio: S*ant'Anna*. In paese esisteva un altarino[85] situato a ridosso del pubblico lavatoio, nel rione *Fonte vecchia*. Sulla sinistra della Figura 25 è mostrata questo altarino. Nella nicchia si trovava raffigurata Sant'Anna, che la tradizione vuole fosse la madre di Maria Vergine, sul fondo e di lato la SS Trinità. Non si ricordano processioni o feste particolari per l'occasione. Per la ricorrenza qualche devoto si recava presso questa costruzione per deporre fiori o lumini.

[83] Le *manocchiare* sono un insieme di *manocchi*, ossia mazzi di steli di grano.
[84] I *barcuni* sono i covoni.
[85] Oggi scomparso in quanto abbattuto.

Figura 25 - Altarino Sant'Anna

Da segnalare che questa è una festività sentita a Vallepietra (Roma) dove si venera la SS Trinità. In questa occasione in quel luogo si svolgeva una festa. Si racconta che gente di Pereto, in forma privata, partecipava alla manifestazione che si teneva, facendosi il viaggio in circa un giorno di cammino tra andata e ritorno.

Lavori

Contadino	Mietere il grano. Trebbiare il grano.
Pastore	Portare le pecore al pascolo.
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Cimare (*scacchià*) le viti. Eliminare le foglie intorno ai grappoli. Dare l'acqua ramata.
Festarolo	Effettuare la terza questua che si svolgeva con la trebbiatura del grano. Era l'attività più onerosa per i *festaroli*. I principali posti in cui si trebbiava erano quattro. Due *festaroli* a turno andavano presso queste zone dove si trebbiava ed aspettavano che i vari paesani donassero loro una parte del grano trebbiato. Questo lo dovevano mettere in sacchi e portarli in paese con qualche animale da soma. L'attività di questua durava quasi un mese, il tempo della trebbiatura.

Agosto

È il mese in cui il caldo raggiunge il culmine. È il mese in cui cominciavano a ridursi le attività nei campi.

Proverbi del mese

Dalla Trinità se canta allo rinì.
Dal santuario della SS Trinità si canta al ritorno, in discesa, e dopo aver mangiato e bevuto.

Se pióe a ferragustu, j'autunnu arrìa préstu.
Se piove a Ferragosto, l'autunno si avvicina.

Se u sòle u 31 agustu tramonta 'nfrattu, j'immernu sarà bruttu.
Se il Sole il 31 agosto tramonta coperto dalle nuvole, l'inverno sarà brutto.

Agustu capu d'immernu.
Il mese di agosto da inizio all'inverno, ovvero il tempo meteorologico cominciava a peggiorare.

Eventi

[6 agosto]: *Pellegrinaggio al santuario della SS Trinità*. Ogni anno, da tempo immemorabile, il primo sabato del mese di agosto si svolgeva un pellegrinaggio dei fedeli di Pereto al santuario della SS Trinità, sito in località Vallepietra (Roma). Non partecipavano le confraternite, bensì persone del paese e loro amici.[86]

I pellegrini partivano dal paese, i più lenti nel cammino nella tarda notte del venerdì, per arrivare insieme a tutta la compagnia intorno alle ore undici di sabato al santuario. Qui assistevano alla messa, facevano una sosta con un pasto leggero per poi rimettersi in cammino verso Pereto. La sera del sabato si bivaccava in montagna tra canti e balli intorno a fuochi accesi per l'occasione. All'alba della domenica il corteo si rimetteva in cammino per giungere alla periferia del paese alle ore dieci. Il punto di ritrovo era la *Fonte vecchia*, dove i pellegrini si

[86] Per dettagli su questo pellegrinaggio si veda Basilici Massimo, *Da Pereto alla Santissima*, edizioni Lo, anno 2019.

ristoravano dopo il cammino. Il gruppo si ricompattava (*se rificea la compagnia*) presso la nicchia con l'icona della SS Trinità, in località *Fonte vecchia*. Ricomposto il gruppo di fedeli, questi iniziavano a cantare a squarciagola, accompagnati da qualche organetto, un canto dedicato alla SS Trinità. Alle ore undici, attraversando via della fonte vecchia, corso Umberto I e via di San Giorgio, raggiugevano la chiesa di San Giorgio martire ove assistevano stanchi e sudati alla messa con gli altri fedeli rimasti in paese. Dopo l'uscita della chiesa, celebri erano le bevute di birre ed i canti intonati per qualche ora.

Figura 26 - Pellegrinaggio alla SS Trinità

[13 agosto]: *Fiera al Cavaliere*. Le sue origini affondano nella storia del santuario della Madonna dei Bisognosi.[87] Si svolgeva la seconda domenica di agosto in località *le quattro strade*.[88] La fiera richiamava paesani che andavano a comprare ed a vendere. Tra questi c'erano anche alcuni iscritti della confraternita di San Giovanni Battista andati per vendere animali dell'associazione.

15 agosto: *Assunzione di Maria Vergine* Era celebrata una solenne funzione nella chiesa di San Giorgio martire, ma nessuna processione era svolta.

[87] Per dettagli si veda quanto riportato alla data 11 giugno.

[88] Anche oggi si svolge nella stessa data, ma lungo la complanare della strada Tiburtina-Valeria, in prossimità dell'abitato di Civita di Oricola.

29 agosto: *Decollazione di San Giovanni Battista.* Si svolgeva una normale celebrazione in San Giovanni Battista. Questa ricorrenza in tempi antichi era una delle feste principali della confraternita omonima. Già agli inizi del Novecento non si trovano notizie di processioni svolte in paese, si era persa l'usanza.

Lavori del mese

Contadino	
Pastore	Spostare le pecore dalla metà di agosto dalla montagna al piano del paese. Portare le pecore al pascolo.
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Cimare (*scacchià*) le viti. Eliminare le foglie intorno ai grappoli.
Festarolo	Effettuare la quarta questua con la raccolta del granturco e delle patate. Il grano, le patate, il granturco, ecc. ovvero tutti prodotti agricoli ricevuti come questua venivano stipati nel locale chiamato "gliu monte".

Autunno

Era la stagione delle raccolte di frutta come l'uva, i cachi, le castagne, le mele, le pere, i mirtilli rossi, i corbezzoli, le nespole, le nocciole, le mandorle, le noci e i pinoli.

Settembre

Il 22 o 23 settembre, dipende dagli anni, si verifica *l'equinozio di autunno*, ovvero la durata del giorno è uguale a quello della notte. È il mese in cui l'uva era prossima a maturare. Si ricominciavano le attività agricole per l'anno successivo.

Proverbi del mese

A settembre se vau a fa i fasci 'e ramacce.
A settembre si va a raccogliere le fascine di rami secchi.

La iuna settembrina sette ne strascina.
Se piove per la luna di settembre, per sette lune l'acqua si trascina, ovvero pioverà per diversi giorni.

Eventi

8 settembre: *Natività di Maria.*[89] La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giovanni Battista. A seguire era svolta una processione in paese con la statuetta della *Madonna di settembre* (Figura 27).

Figura 27 - Madonna

In tempi antichi la gente del paese consumava del cibo offerto gratis (panarda). Un riferimento storico si ha in un documento che ricorda la panarda dell'8 settembre 1735. [90]

[89] Fu abolita come festa di precetto da Papa Pio X con il *Motu proprio Supremi disciplinae* del 2 luglio 1911. A Pereto ancora oggi si celebra questa ricorrenza con la relativa processione.
[90] ADM, C/31/757.

14 settembre: *Santa Croce.*[91] La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giovanni Battista la terza domenica di settembre. A seguire si svolgeva una processione con le due confraternite e la statuetta di Santa Croce. Nella processione si utilizzava il baldacchino per scortare il sacerdote che portava il *Santissimo*. Questo baldacchino era lo stesso utilizzato per il *Corpus Domini* ed era sempre portato dai confratelli della stessa associazione. Non era utilizzato in questa manifestazione l'ombrellino bianco, bensì uno rosso. Il tipo di colore era dovuto al colore liturgico: rosso. In questa processione il sacerdote non entrava nelle chiese del paese come nel caso della festa del *Corpus Domini*. Così l'ombrellino rosso serviva solo per il percorso dall'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista al baldacchino e viceversa. Per questo motivo era lasciato in prossimità della porta della chiesa e riutilizzato al ritorno della processione per svolgere il percorso inverso.

Durante la processione i fedeli svolgevano un rito. Il rametto di ulivo dell'anno precedente era bruciato in un piattino con della brace e sopra era messo un po' di zucchero. Lo zucchero produceva un filo di fumo ricordando quello prodotto dall'incenso, in questo modo finivano alcuni dei rametti di ulivo benedetti l'anno precedente.

Si racconta che in occasione di questa ricorrenza non si arasse, questo perché arando si producevano degli incroci che ricordavano la croce.

Figura 28 - Santa Croce, statuetta

[91] Questa è la seconda festività per ricordare la croce, dopo l'*Invenzione* (3 maggio). Questa ricorrenza nacque dal suo trionfale recupero (*Esaltazione*) dalle mani dei persiani per opera dell'imperatore Eraclio nel 628.

In tempi antichi questa festività era attesa in paese poiché collegata ad una ricorrenza mantenuta in piedi fino alla fine dell'Ottocento. In relazione al lascito di don Francesco Grassilli (sacerdote morto nell'anno 1612), la confraternita di San Giovanni Battista era obbligata a distribuire un "maritaggio", ovvero dei soldi che rappresentavano la dote, ad una ragazza povera ed onesta del luogo.

I confratelli, riuniti in assemblea (*consulta*) giorni prima, mettevano a votazione il nome della ragazza a cui destinare la dote. In tempi antichi i soldi della dote venivano investiti da parte della ragazza destinataria di questa dote in case o terreni e servivano per dare la dote ai figli che sarebbero nati dal matrimonio. Se la donna, dopo essersi sposata, fosse morta senza figli, questa dote doveva essere restituita alla confraternita.

La consegna della dote, con importo diverso, visto l'evolversi dei tempi, rimase in piedi fino agli anni Settanta. I soldi erano consegnati non più in questa ricorrenza, ma in un giorno qualsiasi. Già alla metà del Novecento i soldi della dote erano consegnati a fondo perduto, ovvero non dovevano essere più riconsegnati.

Da ricordare che la confraternita di San Giovanni Battista, tra buoi, mucche, terreni e case, aveva delle notevoli rendite. In paese qualcuno la considerava la *Banca del paese*, in quanto gli affitti garantivano una solidità economica, quanto incassato era poi distribuito agli iscritti ed alle doti delle ragazze.

Lavori del mese

Contadino	Arare **(**fare la *maggese***)** pochi giorni prima della semina. Chi non aveva tempo di fare la *maggese* in maggio/giugno, la eseguiva a settembre/ottobre, la *maggese* di maggio era migliore per la crescita delle piante. Seminare il grano dal 20 settembre nelle zone montane. Erpicare. Dopo aver seminato, serviva a ricoprire i semi sparsi nel terreno con l'erpicatura. Raccogliere le patate. Raccogliere la canapa, prima la canapa femmina (*cannua femmona*) e giorni dopo la canapa maschio (*cannua maschia*).
Pastore	Portare le pecore al pascolo. Far ingravidare le pecore in modo da poter vendere gli agnelli a *Pasqua.*
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Sistemare i tralci. Togliere le foglie.
Donna	Purificare il grano (*scelle lo ranu*) dalle impurità rimaste dalla raccolta precedente. Si toglievano i semi delle piante infestanti che potevano danneggiare il raccolto dell'anno successivo. Questa era un'attività svolta prima della semina.
Vari	Raccogliere i funghi.

Ottobre

Era il mese delle due ultime feste patronali che con le funzioni religiose, i giochi in piazza e i suoni della banda musicale animavano la vita del paese prima dei mesi freddi che obbligavano a rimanere in casa o a lavorare nella stalla.

Proverbi del mese

A ottobre u focu se rappiccia.
D'ottobre cominciano i primi freddi e per questo si riaccende il camino.

Eventi

1 ottobre: *Santa Teresa del Bambino Gesù*. A Pereto questa santa si festeggia il 13 dicembre, insieme a Santa Lucia. Non era svolta alcuna celebrazione particolare per la ricorrenza.

7 ottobre: *Madonna del Rosario*, protettrice di Pereto. A mezzogiorno era recitata nella chiesa di San Giorgio martire la *Supplica alla Madonna di Pompei*.

[7 ottobre]: *Gara 'egli surichi*. Nella notte tra il sabato e la domenica della Madonna del Rosario si svolgeva la "gara dei solchi" (*gara 'egli surichi*). I *bufurchi*, ovvero gente del paese che arava il terreno con i buoi, durante la notte dovevano tracciare un solco, il più possibile dritto, lungo un determinato percorso lungo alcuni chilometri. Era questa una delle manifestazioni più attese in paese in quanto oggetto di sfida e di scommesse tra la popolazione; era l'*olimpiade dei bufurchi*.[92]

[8 ottobre]: *Feste patronali.* La prima domenica di ottobre si celebrava la funzione religiosa presso la chiesa di San Giorgio martire. Alla processione partecipavano le due confraternite e la banda musicale. In processione si trasportava la statua e la statuetta della Madonna del

[92] Per dettagli su questa manifestazione si veda Basilici Massimo, *Il grano a Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, anno 2018; Basilici Massimo, *I giochi a Pereto (L'Aquila),* edizioni Lo, anno 2018.

Rosario con quella di San Luigi Gonzaga.[93] Nel pomeriggio si svolgevano i giochi in piazza.

Figura 29 - Madonna del Rosario, anno 1939

In questo giorno, a partire dal mattino, il paese si animava in quanto si svolgeva una fiera presso lo *spiazzo delle baracche*, ovvero l'attuale piazza antistante l'edificio scolastico. Gente del luogo o forestieri accorrevano per vendere o comprare.[94]

[9 ottobre]: *Feste patronali.* Il lunedì dopo la prima domenica di ottobre era celebrato il quarto ed ultimo giorno delle feste patronali. La funzione religiosa era officiata presso la chiesa di San Giorgio martire. Alla processione partecipavano le due confraternite e la banda musicale. In processione si trasportava la statua e la statuetta di San Luigi

[93] Anche oggi si festeggia la prima domenica di ottobre, ma non la festa patronale. Si porta in processione la statua e la statuetta della Madonna del Rosario.

[94] In merito a queste fiere si veda l'articolo Basilici Massimo, *Notizie sulle fiere di Pereto*, in *Aequa*, numero 50, settembre 2012.

Gonzaga con quella della Madonna del Rosario. Nel pomeriggio si svolgevano i giochi in piazza.

Figura 30 - Processione in piazza Maccafani

[14 ottobre]: *Ottava della Madonna del Rosario.* La seconda domenica di ottobre, ovvero dopo otto giorni dalla celebrazione della Madonna del Rosario, era svolto alle sette del mattino l'*Ottava*. L'itinerario della processione non è ricordato.

Lavori del mese

Contadino	Arare **(**fare la *maggese***)** se non lo si era fatto a settembre. Seminare il grano dalla metà di ottobre nella Piana del Cavaliere. Raccogliere le patate.
Pastore	Portare le pecore al pascolo. Migrare nella *Campagna Romana* sulla fine del mese di ottobre. Far ingravidare le pecore in modo da poter vendere gli agnelli a *Pasqua.*
Arcaro	Tagliare il bosco. Lavorare il legname.
Vignaiolo	Vendemmiare.
Festarolo	Effettuare la prima questua con la raccolta del mosto. Era svolta dai *festaroli* dopo essere appena stati eletti (*scartellati*) dopo la funzione religiosa della prima domenica di ottobre. I *festaroli* raccoglievano il mosto appena pigiato, offerto da chi aveva la vigna. Questa attività di raccolta si svolgeva nell'arco di pochi giorni. Presso il locale chiamato "gliu monte" veniva fatta fermentare l'uva e quando era diventata vino i *festaroli* chiedevano l'autorizzazione (*patentino*) alla amministrazione comunale per venderlo. Il locale si trasformava in un'osteria frequentata dai paesani. Il vino era venduto dagli stessi *festaroli* fino a che non era terminato; questa attività di vendita poteva durare anche diversi mesi.
Vari	Raccogliere i funghi.

Novembre

È il *mese dei Morti*, con la celebrazione che cade all'inizio del mese. Era anche il mese del vino nuovo in quanto a San Martino (11 novembre) si svinava (*spiuea*).

Proverbi del mese

A novembre u sòle tramonta alla Rocca, a giugnu agliu Vivaru.
A novembre il Sole tramonta dietro il paese di Rocca di Botte, a giugno dietro quello di Vivaro Romano.[95] Questo proverbio forniva delle indicazioni sulle stagioni.

A San Martinu, rapri la otte e assaggia lo vinu.[96]
Quando è San Martino si può assaggiare il vino in quanto il mosto si è trasformato in vino.

Se San Martinu ò festeggià, vinu e castagne adà preparà.
Se San Martino vuoi festeggiare, vino e castagne devi preparare.

'n Santandréa 'gni béstia alla stalla séa.
In occasione della ricorrenza di Sant'Andrea (30 novembre), gli animali fanno ritorno alla stalla in quanto l'erba scarseggia e le condizioni climatiche cominciano a peggiorare.

Eventi

1 novembre: *Ognissanti,* o *Tutti i Santi*. In questo giorno si preparava il pane per la casa e tra le pagnotte di grano era messo a cuocere il *pane 'nfrascu*. Era un pane composto di un misto di farina di grano e di granoturco. Non era un pane fatto per l'occasione, lo si faceva quando si aveva poca farina di grano. Era un pane dei poveri, essendo tagliata la farina di grano con quella di granoturco.

Dalle ore sedici, ovvero all'imbrunire, si svolgeva una processione con le confraternite che iniziava dalla chiesa di San Giorgio martire per terminare al cimitero. Si celebrava la messa all'interno della cappellina

[95] Rocca di Botte si trova più a Sud del paese di Vivaro Romano.
[96] Fino agli anni Settanta diverse zone del basso del territorio di Pereto erano coltivate a vitigni.

del cimitero. Al termine della celebrazione i fedeli visitavano le varie tombe. Si ritornava al paese con una fiaccolata.

2 novembre: *I defunti.* Le pagnotte cotte, descritte il giorno 1 novembre, erano divise in pezzi e messe su un tavolo. Ogni tanto qualcuno, soprattutto i poveri, bussava alla porta di casa e poteva prenderne un pezzo per mangiarlo. Una manna per molte persone.

Alcuni ragazzi andavano in giro per il paese per chiedere l'elemosina (*limosina*), ovvero trovare qualcosa per poter cucinare e poi mangiare (*restregneano con la foderetta* [pezzo di tela] *ca palettata de' farina pe' limosina*). Molti ragazzi si presentavano con la bocca storta presso la porta di qualche famiglia. Chi apriva la porta diceva, vista la faccia deforme: *sta alà pe' lla fame*! ovvero, sta sbadigliando per la fame, ma il senso era anche sta morendo per la fame. Così era consegnato qualcosa a chi si presentava.

Una volta preso il pezzo di pane o ricevuta qualche l'offerta, chi la riceveva diceva: *Pell'anima 'egli morti*, [97] ovvero quanto donato andasse a suffragio di qualche morto della famiglia che aveva fatto dono.

In questo giorno si giocava a *rucica* o a *circhiu*, due giochi che avevano come attrezzi del gioco degli elementi circolari. Con la scusa di giocare, si spingevano i giovani a raggiungere il cimitero e fare visita ai morti. Il traguardo era fissato all'ingresso del locale cimitero. Il percorso era di andata e ritorno, percorrendo *la via romana*, (attualmente denominata *strada provinciale del Cavaliere*).

Il pomeriggio, alle ore sedici, si celebrava solo la messa all'interno della cappellina del cimitero, senza l'intervento delle confraternite.

4 novembre: *Anniversario della Vittoria.* Le autorità civili e religiose insieme al popolo si radunavano su corso Umberto I, in prossimità dell'attuale civico 15. Sul muro era fissata una lapide che ricordava i

[97] Ancora oggi si usa questa frase per ringraziare per qualche aiuto ottenuto.

caduti della Prima Guerra Mondiale. Non si ricorda se fosse celebrata una funzione religiosa ai piedi di questo monumento.[98]

11 novembre: *San Martino.* Questa festa era ricordata perché chiamata la *Festa dei cornuti,* cioè coloro che sono stati vittima di infedeltà coniugale, ovvero dei traditi in amore. Altro motivo per ricordarla era la *Festa delle cenette*. Alla vigilia gruppi di amici si radunavano a casa di qualcuno e si faceva una ricca cena accompagnata dal vino appena svinato.

Lavori del mese

Contadino	Concimare (*stabbià*) il terreno.
Pastore	Portare le pecore al pascolo.
	Migrare nella *Campagna Romana* ai primi di novembre.
Arcaro	Ritornare dalla montagna.
	Lavorare il legno in casa o nella stalla.
Vignaiolo	Svinare il vino per San Martino.

[98] Nel Secondo Dopoguerra fu realizzato in piazza Cesare Battisti (*piazza 'ella fonte*) il monumento ai caduti delle varie guerre. In quell'occasione era celebrata una funzione religiosa con un altarino di legno collocato per l'evento.

Considerazioni

Oggi la campagna è abbandonata; qualcuno falcia il fieno per alimentare alcuni cavalli, pecore o mucche. Il vignaiolo e l'*arcaro* sono scomparsi. È rimasto qualche pastore con piccoli greggi di pecore. Le mucche ed i buoi sono quasi scomparsi.

Prima degli anni Cinquanta c'era una vita basata su una cultura chiesacentrica, ogni giorno c'era un evento per dover stare in chiesa. Il presenzialismo alle varie manifestazioni religiose era obbligatorio. Non bisognava mancare mai, se non per casi eccezionali. I lavori o gli impegni erano passati in secondo ordine, bisognava stare in chiesa e partecipare alle varie processioni. Questo diventava ancora più stringente per gli iscritti della confraternita di San Giovanni Battista. Se moriva qualche iscritto dell'associazione, o suo famigliare, o altra persona che morendo aveva fatto espresso desiderio di essere accompagnato dalla confraternita, i confratelli lasciavano le attività, indossavano il saio e la mozzetta, partecipavano alla celebrazione con tanto di accompagno al cimitero. In questo modo quasi mezza giornata lavorativa era passata nel servizio di onoranze funebri.

Le donne andavano con il capo coperto in chiesa o con una veletta o un fazzoletto, più o meno largo, più o meno pulito. Oggi questa usanza è rispettata solo da una persona: Annina Sciò, l'unica donna che ancora porta la veletta in chiesa e non la dimentica mai. Gli uomini si toglievano il cappello in chiesa, mentre alcuni ci andavano pure a dormire con il cappello.

Oggi molte ricorrenze religiose sono scomparse o hanno assunto un tono minore. Tutte le ricorrenze si celebrano la domenica successiva al fine di avere un nutrito numero di fedeli in chiesa e di partecipanti alle processioni che ne seguono.

La vita era sudore e chiesa. Dall'alba al tramonto si lavorava e quando non si lavorava si stava in chiesa. L'osteria era per pochi uomini. In questo intreccio sudore e chiesa vi era la possibilità:

- per mangiare gratis (feste patronali, Sant'Antonio abate, Ascensione, i Morti),

- di gioco (feste patronali, i Morti),
- di aggregazione (pellegrinaggio alla SS Trinità, processione alla Madonna dei Bisognosi il Lunedì di Pasqua),
- di associazione (recita del Rosario per un santo/statuetta),
- di rumore (*Venerdì Santo*).

Le attività erano ripetitive, anno per anno, chi le faceva cambiare erano gli eventi atmosferici, quelli politici o il passaggio a miglior vita. Così ogni anno diventava una storia a sé, anche se i santi, le feste e le incombenze erano sempre le stesse. Prima di addormentarsi si pregava affinché il giorno dopo fosse migliore, senza la fame o la paura di ammalarsi. Così si andava avanti giorno per giorno.

Non c'era una misura del tempo, si andava ad occhio ed in base a quello che la Natura indicava (sole, luna, animali, piante). Un altro modo di vivere, diverso da quello in cui viviamo oggi.

Appendice

Calendario dell'anno 1939

Di seguito è proposto il calendario partendo dalla prima domenica di *Avvento*, caduta il 27 novembre 1938, fino ad arrivare al novembre 1939. Per ogni evento è riportata la data, la festività ed il luogo ove era celebrata, se vi era la processione con statua e statuetta.

Per redigere questo calendario si è preso come riferimento la chiesa madre, ovvero la chiesa di San Giorgio martire. Per brevità sono stati omesse le novene, i tridui ed i vespri.

---

27 novembre - **I domenica di Avvento**, celebrazione in San Giorgio

4 dicembre - **II domenica di Avvento**, celebrazione in San Giorgio

8 dicembre - **Immacolata Concezione**, celebrazione in SS Salvatore con novena
processione senza confraternite
con statuetta di Madonna Immacolata

10 dicembre - **Madonna di Loreto**, celebrazione in San Giorgio

11 dicembre - **III domenica di Avvento**, celebrazione in San Giorgio

13 dicembre - **Santa Lucia**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta di Santa Teresa e Santa Lucia

18 dicembre - **IV domenica di Avvento**, celebrazione in San Giorgio

24 dicembre - **Vigilia di Natale**, celebrazione in San Giorgio in tarda notte

25 dicembre - **Natale**, celebrazione in San Giorgio con novena

26 dicembre - **Santo Stefano**, celebrazione in San Giorgio

31 dicembre - **San Silvestro**, celebrazione in San Giorgio con il *Te Deum*

1 gennaio - **Santa Madre di Dio**, celebrazione in San Giorgio

6 gennaio - **Epifania**, celebrazione in San Giorgio

8 gennaio - **Battesimo di Gesù**, celebrazione in San Giorgio

17 gennaio - **Sant'Antonio abate**, celebrazione in Sant'Antonio

2 febbraio - **Presentazione al Tempio di Gesù**, celebrazione in San Giorgio

3 febbraio - **San Biagio**, celebrazione in San Giorgio

16 febbraio - **Giovedì Grasso**

21 febbraio - **Martedì Grasso**

22 febbraio - **Le ceneri**, celebrazione in San Giorgio

26 febbraio - **Prima domenica di Quaresima**, celebrazione in San Giorgio

19 marzo - **San Giuseppe artigiano**, celebrazione in San Giorgio con novena

25 marzo - **Annunciazione della Vergine Maria,** celebrazione nell'Annunziata

2 aprile - **Domenica delle Palme,** celebrazione in San Giorgio

6 aprile - **Giovedì Santo**, celebrazione in San Giorgio

7 aprile - **Venerdì Santo,** celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua di Maddonna Addolorata e con statuetta di Cristo morto

8 aprile - **Sabato Santo**, celebrazione in San Giorgio

9 aprile - **Pasqua di Resurrezione**, celebrazione in San Giorgio

10 aprile - **Lunedì dell'Angelo,** celebrazione in Bisognosi
processione con confraternite

16 aprile - **Domenica in Albis**, celebrazione in San Giorgio

23 aprile - **San Giorgio martire**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta di San Giorgio

3 maggio - **Invenzione della Santa Croce**, celebrazione in San Giovanni

15 maggio - **Rogazioni**, celebrazione in San Giorgio
processione senza confraternite

16 maggio - **Rogazioni**, celebrazione in San Giorgio
processione senza confraternite

17 maggio - **Rogazioni**, celebrazione in San Giorgio
processione senza confraternite

18 maggio - **Ascensione**, celebrazione in San Giorgio

28 maggio - **Pentecoste**, celebrazione in San Giorgio con novena
processione con confraternite

29 maggio – **Lunedì di Pentecoste**, celebrazione alla Madonna dei Bisognosi

31 maggio - **Chiusura del mese mariano**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta della Madonna del Rosario

4 giugno - **SS Trinità**, celebrazione in San Giorgio

8 giugno - **Corpus Domini**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con SS Sacramento

11 giugno – **San Barnaba**

13 giugno - **feste patronali**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta di Sant'Antonio da Padova
con statua e statuetta di San Giorgio martire

14 giugno - **feste patronali**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta di San Giorgio martire
con statua e statuetta di Sant'Antonio da Padova

16 giugno - **Ottava Corpus Domini**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite

21 giugno - **San Luigi Gonzaga**, celebrazione in San Giorgio

24 giugno - **San Giovanni Battista**, celebrazione in San Giovanni
processione con confraternite
con statua e statuetta di San Giovanni Battista

29 giugno - **SS Pietro e Paolo**, celebrazione in San Giorgio

26 luglio – **Sant'Anna**

6 agosto - **Pellegrinaggio al santuario della SS Trinità,** celebrazione in Vallepietra

15 agosto - **Assunzione di Maria Vergine**, celebrazione in San Giorgio

29 agosto - **Decollazione di San Giovanni Battista,** celebrazione in San Giovanni

8 settembre - **Natività di Maria**, celebrazione in San Giovanni
processione con confraternite
con statuetta della Madonna di Settembre

14 settembre - **Santa Croce,** celebrazione in San Giovanni
processione con confraternite
con statuetta di Santa Croce

1 ottobre - **Santa Teresa del Bambino Gesù**, celebrazione in San Giorgio

7 ottobre - **Madonna del Rosario**, celebrazione in San Giorgio
Gara 'egli surichi

8 ottobre - **feste patronali**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta della Madonna del Rosario
con statua e statuetta di San Luigi Gonzaga

9 ottobre - **feste patronali**, celebrazione in San Giorgio
processione con confraternite
con statua e statuetta di San Luigi Gonzaga
con statua e statuetta della Madonna del Rosario

14 ottobre - **Ottava Madonna del Rosario**, celebrazione in San Giorgio

1 novembre - **Ognissanti**, celebrazione in San Giorgio
processione al cimitero con confraternite

2 novembre - **I defunti**, celebrazione nel cimitero

11 novembre - **San Martino,** celebrazione in San Giorgio

Attività agricole

I mesi di seguito riportati forniscono delle indicazioni di massima, dipendendo dal tipo di pianta, dalla stagione e dalle cure prestate dal contadino.

Prodotto	**Piantare/seminare**	**Raccogliere**
Aglio	Gennaio-febbraio	Giugno-luglio
Broccoli	Giugno-luglio	Settembre-aprile
Canapa	Maggio	Settembre
Carote	Aprile-giugno	Marzo-ottobre
Cavoli	Giugno-luglio	Luglio-agosto
Ceci	Febbraio-marzo	Luglio-agosto
Cicoria	=	Marzo-ottobre
Cipolle	Marzo-aprile	luglio-settembre
Fagioli	Aprile-maggio	Agosto-luglio
Fichi	=	Agosto-settembre
Fieno	=	Giugno, dopo Sant'Antonio
Funghi	=	Settembre-ottobre
Grano	Settembre (montagna)-Ottobre (pianura)	Luglio
Granoturco	Marzo-aprile	Settembre
Insalata	Febbraio-settembre	Maggio-novembre
Lenticchie	Marzo-aprile	Luglio-agosto
Mele	=	Settembre-ottobre
More	=	Settembre
Patate	Marzo-aprile	Agosto-settembre
Pere	=	Giugno-ottobre
Pomodori	Aprile-maggio	Luglio-settembre
Prugne	=	Agosto-settembre
Vite	=	Ottobre

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo[99] quanto segue:

Art. 1.

L'elenco delle feste nazionali, dei giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili resta stabilito come segue:

a) Feste nazionali:
la prima domenica di giugno: celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto;
il giorno 28 ottobre: anniversario della Marcia su Roma;
il giorno 4 novembre: anniversario della Vittoria.

b) Giorni festivi a tutti gli effetti civili:
tutte le domeniche;
il primo giorno dell'anno;
il giorno dell'Epifania;
il giorno della festa di San Giuseppe;
il 21 aprile: *Natale di Roma*;
il giorno dell'*Ascensione*;
il giorno del *Corpus Domini*;
il giorno della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo;
il giorno dell'Assunzione della B. V. Maria;
il giorno 28 ottobre: anniversario della Marcia su Roma;
il giorno di *Ognissanti*;
il giorno 4 novembre: anniversario della Vittoria;
il giorno della festa dell'Immacolata Concezione;
il giorno di *Natale*.

[99] Legge 7 dicembre 1930, numero 1726.

c) Solennità civili:

il giorno 11 febbraio: anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede;

il giorno 23 marzo: anniversario della fondazione dei Fasci;

il giorno 21 aprile: *Natale di Roma*;

il giorno 24 maggio: anniversario della dichiarazione di guerra;

il giorno 12 ottobre: anniversario della scoperta dell'America;

il giorno 11 novembre: genetliaco di S. M. il Re.

Tantum ergo sacramentum

Di seguito è proposto il testo con la relativa traduzione.

testo

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

traduzione

Un così grande sacramento
veneriamo, dunque,
chini e il vecchio rito
ceda [il posto] al nuovo.
Supplisca la fede
all'insufficienza dei sensi.

Al Genitore [il Padre] ed al Generato [il Figlio]
sia lode e giubilo,
acclamazione, onore,
virtù e benedizione.
A Colui che procede da entrambi [lo Spirito Santo],
sia rivolta pari lode.
Amen.

Di seguito è proposto il testo con la relativa traduzione.

testo

Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim,
incessabili voce proclamant:
"Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra
majestatis gloriae tuae."
Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.
Iudex crederis esse venturus.
Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.

Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum.
Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.

traduzione
Noi ti lodiamo, Dio, affermiamo [che sei]: Tu il Signore
Tutta la terra venera Te, eterno Padre.
A Te tutti gli angeli
a Te le potenze del cielo e dell'universo
a Te i Cherubini e i Serafini,
cantano con voce incessante:
"Santo, Santo, Santo
il Signore Dio degli eserciti.
I cieli e la terra sono pieni
della maestà della tua gloria."
Ti loda il coro glorioso degli apostoli
il numero lodevole dei profeti,
la candida schiera dei martiri;
In tutto il mondo
la santa Chiesa proclama Te
Padre d'immensa maestà;
il Tuo venerabile e unico vero Figlio
e anche lo Spirito Santo Paraclito.

Tu re della gloria, Cristo,
Tu sei il Figlio eterno del Padre,
Tu per liberare l'uomo,
non disdegnasti il grembo della Vergine
Tu, sconfitto l'aculeo della morte,

apristi ai credenti il regno dei Cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Confidiamo che sarai il giudice che viene.
Dunque, Ti chiediamo: soccorri i tuoi servi
che hai redento col tuo Sangue prezioso.
Fa che siano contati coi Tuoi Santi nella gloria.

Salva il tuo popolo, Signore,
e benedici la tua eredità.
e guidali e sorreggili in eterno
Ogni giorno Ti benediciamo,
e lodiamo il tuo nome nel mondo,
e in eterno.
Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.
Sia su di noi, Signore, la Tua misericordia,
nella misura in cui abbiamo sperato in Te.
In Te, Signore, ho sperato:
non sarò confuso in eterno.

Di seguito è proposto il testo con la relativa traduzione.

testo

Sacerdote: *Angelus Domini nuntiavit Mariæ,*
Fedeli: *Et concepit de Spiritu Sancto.*
Sacerdote: *Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus.*
Fedeli: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*
Sacerdote: *Ecce ancilla Domini.*
Fedeli: *Fiat mihi secundum Verbum tuum.*
Sacerdote: *Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus.*
Fedeli: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*
Sacerdote: *Et Verbum caro factum est.*
Fedeli: *Et habitavit in nobis.*
Sacerdote: *Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus.*
Fedeli: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*
Sacerdote: *Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.*
Fedeli: *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*
Sacerdote: *Oremus. Gratiam tuam quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur.*
Per eundem Christum Dominum nostrum.
Fedeli: *Amen*.
Sacerdote: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*
Fedeli: *Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
Sacerdote: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*
Fedeli: *Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
Sacerdote: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*

Fedeli: *Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
Sacerdote: *Pro fidelibus defunctis:*
Sacerdote: *Rèquiem aetèrnam dona eis, Domine,*
Fedeli: *et lux perpètua lùceat eis.*
Sacerdote: *Requiéscant in pace.*
Fedeli: *Amen.*
Sacerdote: *Benedícat vos omnípotens Deus, Pater et Fílius et Spíritus Sanctus.*
Fedeli: *Amen*.

traduzione
Sacerdote: L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria.
Fedeli: Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Sacerdote: Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Fedeli: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
Sacerdote: Eccomi, sono la serva del Signore.
Fedeli: Si compia in me la tua parola.
Sacerdote: Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Fedeli: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
Sacerdote: E il Verbo si fece carne.
Fedeli: E venne ad abitare in mezzo a noi.
Sacerdote: Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Fedeli: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
Sacerdote: Prega per noi, santa Madre di Dio.
Fedeli: Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.
Sacerdote: Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.
Fedeli: Amen.

Sacerdote: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Fedeli: com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Sacerdote: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Fedeli: com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Sacerdote: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Fedeli: com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Sacerdote: Per i fedeli defunti:
Sacerdote: L'eterno riposo dona a loro, o Signore
Fedeli: e splenda ad essi la luce perpetua.
Sacerdote: Riposino in pace.
Fedeli: Amen.
Sacerdote: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
Fedeli: Amen.

Di seguito è proposto il testo con la relativa traduzione.

testo

Sacerdote: *Regina caeli, laetare, alleluia.*
Fedeli: *Quia quem meruisti portare, alleluia.*
Sacerdote: *Resurrexit, sicut dixit, alleluia.*
Fedeli: *Ora pro nobis Deum, alleluia.*
Sacerdote: *Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.*
Fedeli: *Quia surrexit Dominus vere, alleluia.*
Sacerdote: *Oremus. Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Iesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta, quaesumus, ut per eius Genetricem Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae.*
Per eundem Christum Dominum nostrum.
Fedeli: *Amen.*
Sacerdote: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*
Fedeli: *Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
Sacerdote: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*
Fedeli: *Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
Sacerdote: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*
Fedeli: *Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
Sacerdote: *Pro fidelibus defunctis:*
Sacerdote: *Rèquiem aetèrnam dona eis, Domine,*
Fedeli: *et lux perpètua lùceat eis.*
Sacerdote: *Requiéscant in pace.*
Fedeli: *Amen.*

Sacerdote: *Dóminus nos benedícat, et ab omni malo deféndat, et ad vitam perdúcat ætérnam.*
Fedeli: *Amen.*

traduzione
Sacerdote: Regina del cielo, rallegrati, alleluia.
Fedeli: Cristo che hai portato nel grembo, alleluia.
Sacerdote: È risorto, come aveva promesso, alleluia.
Fedeli: Prega il Signore per noi, alleluia.
Sacerdote: Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
Fedeli: Il Signore è veramente risorto, alleluia.
Sacerdote: Preghiamo. O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine, concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Fedeli: Amen.
Sacerdote: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Fedeli: com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Sacerdote: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Fedeli: com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Sacerdote: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Fedeli: com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Sacerdote: Per i fedeli defunti.
Sacerdote: L'eterno riposo dona a loro, o Signore.
Fedeli: e splenda ad essi la luce perpetua.
Sacerdote: Riposino in pace.
Fedeli: Amen.

Sacerdote: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.
Fedeli: Amen.

La Supplica alla Madonna di Pompei

La *Supplica alla Regina del Santo Rosario di Pompei* fu scritta da Bartolo Longo nel 1883 e il primo titolo era *Atto d'amore alla Vergine*. La Supplica fu composta da Longo come adesione all'invito che, nella sua prima enciclica sul Rosario, Papa Leone XIII aveva fatto ai cattolici, ad un impegno spirituale volto a fronteggiare i mali della società.

Il giorno 1 settembre del 1883, infatti, era stata pubblicata l'enciclica *Supremi apostolatus officio*, con la quale il Papa indicava nella preghiera del Rosario uno strumento sicuro per il conseguimento del bene spirituale della società e della Chiesa, travagliata da gravi calamità.

Questo il testo originale della supplica, modificato poi con il Concilio Vaticano II.

I. O Augusta Regina delle vittorie, o Vergine sovrana del Paradiso, al cui nome potente si rallegrano i cieli e tremano per terrore gli abissi, o Regina gloriosa del Santissimo Rosario, noi tutti, avventurati figli Vostri, che la bontà Vostra ha prescelti in questo secolo ad innalzarvi un Tempio in Pompei, qui prostrati ai Vostri piedi, in questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra degl'idoli e dei demoni, effondiamo con lacrime gli affetti del nostro cuore, e con la confidenza di figli Vi esponiamo le nostre miserie.

Deh! da quel trono di clemenza ove sedete Regina, volgete, o Maria, lo sguardo Vostro pietoso verso di noi, su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa; e Vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo e dei travagli che ne amareggiano la vita. Vedete, o Madre, quanti pericoli nell'anima e nel corpo ne circondano: quante calamità e afflizioni ne costringono! O Madre, trattenete il braccio della giustizia del Vostro Figliuolo sdegnato e vincete colla clemenza il cuore dei peccatori: sono pur nostri fratelli e figli Vostri, che costarono sangue al dolce Gesù, e trafitture di coltello al Vostro sensibilissimo Cuore. Oggi mostratevi a tutti, qual siete, Regina di pace e di perdono.

Salve Regina.

II. È vero, è vero che noi per primi, benché Vostri figliuoli, coi peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù, e trafiggiamo novellamente il Vostro Cuore. Sì, lo confessiamo, siamo meritevoli dei più aspri flagelli. Ma Voi ricordateVi che sulla vetta del Golgota raccoglieste le ultime stille di quel sangue divino e l'ultimo testamento del Redentore moribondo. E quel testamento di un Dio, suggellato col sangue di un Uomo-Dio, Vi dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. Voi, dunque, come nostra Madre, siete la nostra Avvocata, la nostra Speranza. E noi gementi stendiamo a Voi le mani supplichevoli, gridando: Misericordia!

Pietà Vi prenda, o Madre buona, pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri fratelli estinti, e soprattutto dei nostri nemici, e di tanti che si dicono cristiani, e pur dilacerano il Cuore amabile del vostro Figliuolo. Pietà, deh! pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, che torni pentito al cuor vostro. Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia.

Salve Regina.

III. Che Vi costa, o Maria, l'esaudirci? Che Vi costa il salvarci? Non ha Gesù riposto nelle Vostre mani tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie? Voi sedete coronata Regina alla destra del Vostro Figliuolo, circondata di gloria immortale su tutti i cori degli Angeli. Voi distendete il Vostro dominio per quanto son distesi i cieli, e a Voi la terra e le creature tutte che in essa abitano sono soggette. Il Vostro dominio si estende fino all'inferno, e Voi sola ci strappate dalle mani di Satana, o Maria.

Voi siete l'Onnipotente per grazia. Voi dunque potete salvarci. Che se dite di non volerci aiutare, perché figli ingrati ed immeritevoli della Vostra protezione, diteci almeno a chi altri mai dobbiamo ricorrere per essere liberati da tanti flagelli.

Ah, no! Il Vostro Cuore di Madre non patirà di veder noi, Vostri figli, perduti. Il Bambino che noi vediamo sulle Vostre ginocchia, e la mistica corona che miriamo nella Vostra mano, c'ispirano fiducia che noi saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in Voi, ci gettiamo ai Vostri piedi, ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, ed oggi stesso, sì, oggi da Voi aspettiamo le sospirate grazie.

Salve Regina.

Chiediamo la benedizione a Maria.

Un'ultima grazia noi ora Vi chiediamo, o Regina, che non potete negarci in questo giorno solennissimo. Concedete a tutti noi l'amore Vostro costante, e in modo speciale la Vostra materna benedizione. No, non ci leveremo dai Vostri piedi, non ci staccheremo dalle Vostre ginocchia, finché non ci avrete benedetti.

Benedite, o Maria, in questo momento, il Sommo Pontefice. Ai prischi allori della Vostra Corona, agli antichi trionfi del Vostro Rosario, onde siete chiamata Regina delle vittorie, deh! aggiungete ancor questo, o Madre: concedete il trionfo alla Religione e la pace alla umana società. Benedite il nostro Vescovo, i Sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del Vostro Santuario.

Benedite infine tutti gli Associati al Vostro novello Tempio di Pompei, e quanti coltivano e promuovono la divozione al Vostro Santo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria; Catena dolce che ci rannodi a Dio; Vincolo di amore che ci unisci agli Angeli; Torre di salvezza negli assalti d'inferno; Porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia; a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle smorte labbra sarà il nome Vostro soave, Regina del Rosario della Valle di Pompei, o Madre nostra cara, o unico Rifugio dei peccatori, o sovrana Consolatrice dei mesti. Siate ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Così sia.

Ancora oggi le donne anziane del paese conservano questo testo e lo recitano.[100] La versione rinvenuta durante questa ricerca è quella moderna, non è stato rinvenuto in paese il testo originale.

chia e la mistica Corona che mirano nella tua mano, ci ispirano fiducia che saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in te, ci abbandoniamo come deboli figli fra le braccia della più tenera fra le madri, e, oggi stesso, da te aspettiamo le sospirate grazie.

AVE MARIA

Chiediamo la benedizione a Maria

Un'ultima grazia noi ti chiediamo, o Regina, che non puoi negarci. De questo giorno solennissimo[1]. Concedi a tutti noi l'amore tuo costante e in modo speciale la materna benedizione.

Non ci staccheremo da te finché non ci avrai benedetti. Benedici, o Maria, in questo momento il Sommo Pontefice. Agli antichi splendori della tua Corona, ai trionfi del tuo Rosario, onde sei chiamata Regina della Vittoria, aggiungi anche questa, o Madre: concedi il trionfo alla Religione e la pace alla umana Società. Benedici i nostri Vescovi, i Sacerdoti e particolarmente tutti coloro

[1] Sono i 3 Maggio e la 1ª Domenica di Ottobre.

che amano l'amore del tuo Santuario. Benedici infine tutti gli associati al tuo Tempio di Pompei e quanti coltivano e promuovono la devozione al Santo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, Catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli...

Torre di salvezza, negli assalti dell'Inferno.

Porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti abbandoneremo più.

Tu ci sarai conforto all'ora di agonia, e le tue labbra dolci della vita che si spegne...

L'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti.

Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo.

Così sia.

SALVE REGINA

Approvato col decreto della Direzione Generale Pontificie Opere.

Supplica alla REGINA del SS. ROSARIO di Pompei

Figura 31 - Supplica

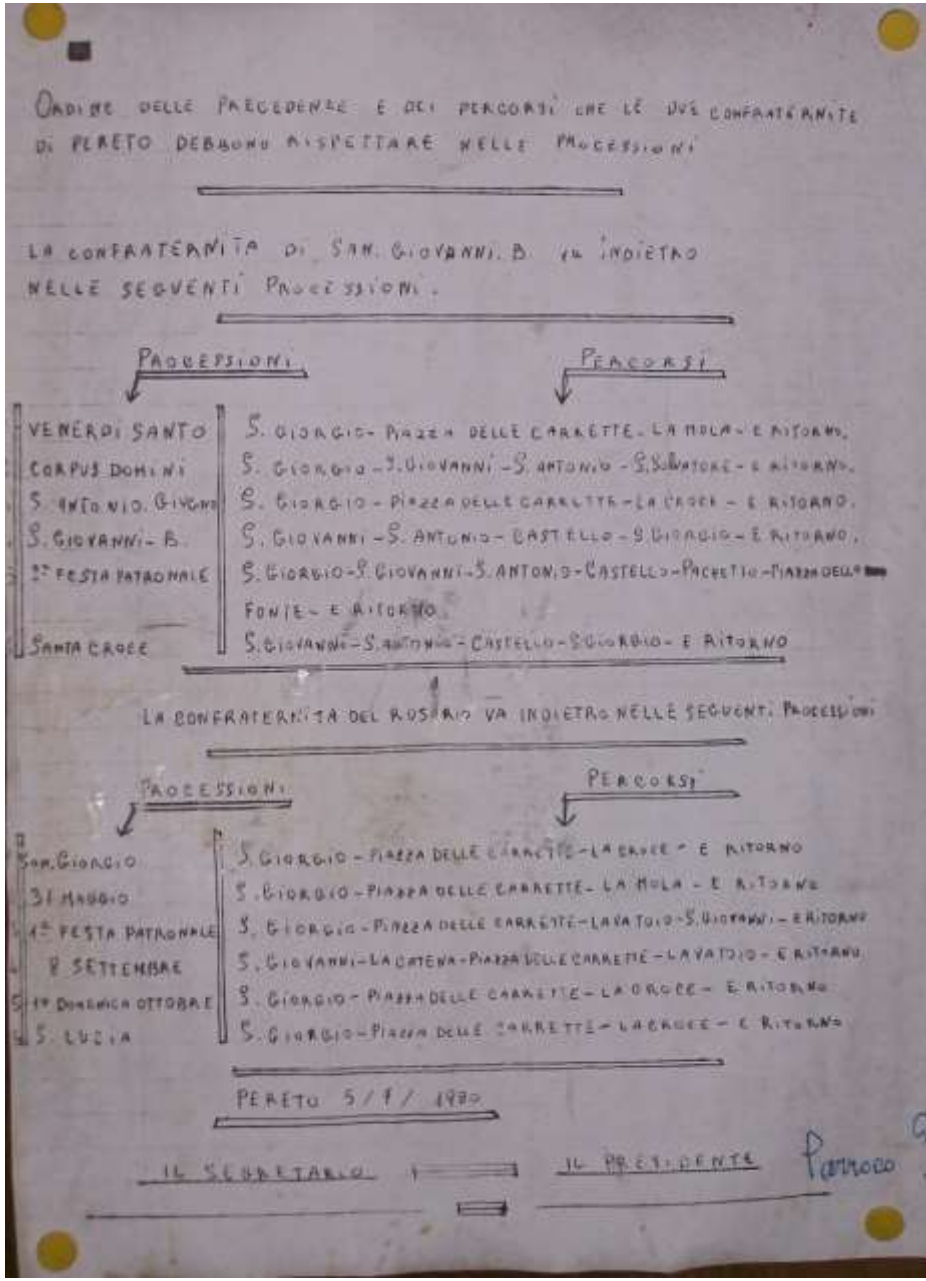
[100] In Figura 31 è mostrata una parte della Supplica, estratta da un cartoncino custodito da Bove Valentina e Sciò Annina.

Di seguito è proposto il testo. La prima parte del testo era recitata dal sacerdote, i fedeli rispondevano con la parte che segue.

Sacerdote	**Fedeli**
Kýrie, eléison	Kýrie, eléison
Christe, eléison	Christe, eléison
Kýrie, eléison	Kýrie, eléison
Pater de cælis, Deus	miserere nobis
Fili Redemptor mundi, Deus	miserere nobis
Spiritus Sancte, Deus	miserere nobis
Sancta Trinitas, unus Deus	miserere nobis
Sancta María	ora pro nobis
Sancta Dei Génitrix	ora pro nobis
Sancta Virgo virginum	ora pro nobis
Sancti Michael, Gabriel et Raphael	oráte pro nobis
Omnes sancti Angeli	oráte pro nobis
Sancte Abraham	ora pro nobis
Sancte Ioánnes Baptísta	ora pro nobis
Sancte Ioseph	ora pro nobis
Omnes sancti patriarchæ et prophetæ	oráte pro nobis
Sancti Petre et Paule	oráte pro nobis
Sancte Andrea	ora pro nobis
Sancti Ioánnes et Iacóbe	oráte pro nobis
Sancte Matthǽe	ora pro nobis
Omni sancti Apostoli	oráte pro nobis
Sancte Marce	ora pro nobis
Sancta Maria Magdalena	ora pro nobis
Omnes sancti discipuli Domini	oráte pro nobis
Sancte Stephane	ora pro nobis
Sancte Ignati	ora pro nobis
Sancte Polycarpe	ora pro nobis
Sancte Iustine	ora pro nobis
Sancte Laurenti	ora pro nobis
Sancta Agnes	ora pro nobis
Omnes sancti martyres	oráte pro nobis
Sancti Leo et Gregori	oráte pro nobis
Sancte Ambrosi	ora pro nobis
Sancte Augustine	ora pro nobis
Sancti Basili et Gregori	oráte pro nobis
Sancte Benedicte	ora pro nobis
Sancte Ioannes Maria	ora pro nobis

Sancta Teresia	ora pro nobis
Sancta Elisabet	ora pro nobis
Omnes sancti et sanctæ Dei	oráte pro nobis
Propítius esto	libera nos, Domine
Ab omni malo	libera nos, Domine
A morte perpétua	libera nos, Domine
Per incarnatiónem tuam	libera nos, Domine
Per sanctam resurrectiónem tuam	libera nos, Domine
Per effusiónem Spíritus Sancti	libera nos, Domine
Christe, Fili Dei vivi	miserere nobis
Qui in hunc mundum venisti	miserere nobis
Qui in mortem propter nos accepisti	miserere nobis
Qui a mortuis resurrexisti	miserere nobis
Qui Spiritum Sanctum in Apostolos misisti	miserere nobis
Qui venturus es iudicare vivos et mortuos	miserere nobis
Ut nobis parcas	te rogamus, audi nos
Ut Ecclésiam tuam sanctam régere et conserváre dignéris	te rogamus, audi nos
Ut omnes homines ad Evangelii lumen perducere digneris	te rogamus, audi nos
Christe, audinos	Christe, audinos
Christe, exaudinos	Christe, exaudinos
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi	miserére nobis
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi	miserére nobis
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi	miserére nobis
Christe, audinos	Christe, audinos
Christe, exaudinos	Christe, exaudinos
Kýrie eléison	Christe eléison
Kýrie eléison	

Processioni e precedenze



ORDINE DELLE PRECEDENZE E DEI PERCORSI CHE LE DUE CONFRATERNITE DI PERETO DEBBONO RISPETTARE NELLE PROCESSIONI

LA CONFRATERNITA DI SAN. GIOVANNI. B. VA INDIETRO NELLE SEGUENTI PROCESSIONI.

PROCESSIONI	PERCORSI
VENERDI SANTO	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOLA - E RITORNO.
CORPUS DOMINI	S. GIORGIO - S. GIOVANNI - S. ANTONIO - S. SALVATORE - E RITORNO.
S. ANTONIO. GIUGNO	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA CROCE - E RITORNO.
S. GIOVANNI - B.	S. GIOVANNI - S. ANTONIO - CASTELLO - S. GIORGIO - E RITORNO.
2ª FESTA PATRONALE	S. GIORGIO - S. GIOVANNI - S. ANTONIO - CASTELLO - PACHETTO - PIAZZA DELLA FONTE - E RITORNO.
SANTA CROCE	S. GIOVANNI - S. ANTONIO - CASTELLO - S. GIORGIO - E RITORNO

LA CONFRATERNITA DEL ROSARIO VA INDIETRO NELLE SEGUENTI PROCESSIONI

PROCESSIONI	PERCORSI
SAN. GIORGIO	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA CROCE - E RITORNO
31 MAGGIO	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA MOLA - E RITORNO
1ª FESTA PATRONALE	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LAVATOIO - S. GIOVANNI - E RITORNO
8 SETTEMBRE	S. GIOVANNI - LA CATENA - PIAZZA DELLE CARRETTE - LAVATOIO - E RITORNO
1ª DOMENICA OTTOBRE	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA CROCE - E RITORNO
S. LUCIA	S. GIORGIO - PIAZZA DELLE CARRETTE - LA CROCE - E RITORNO

PERETO 5 / 1 / 1980

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Parroco

Figura 32 - Processioni e precedenze, anno 1980

In occasione delle processioni è in vigore il diritto di precedenza (*ius precedentiae*) ovvero quale confraternita deve stare più accosto al santo: è compito del Priore essere più vicino al santo di cui si celebra la ricorrenza. Questo diritto non è codificato ufficialmente, ma è riportato in alcune carte.

In Figura 32 è mostrato un foglio che fino a pochi anni fa era affisso in una delle ante dell'armadio presente nella sacrestia della chiesa di San Giorgio martire. Riporta il nome delle confraternite che dovevano *stare dietro,* ovvero dare la precedenza all'altra confraternita, le ricorrenze, i percorsi da seguire. Un calendario utile per il sacerdote e per i confratelli. È datato anno 1980.

Nel 1935 da parte di don Felice Balla fu redatto un foglio con le processioni e le relative precedenze (Figura 33).[101] Questa tabella offre un'immagine delle festività religiose in vigore negli anni Trenta. Di seguito la trascrizione del testo.

[101] ASGP, carte varie, anno 1935.

Ordine delle precedenze che le due Confraternite di Peretto debbono tenere nelle processioni

La Confraternita di San Giovanni Battista va soggetta nelle seguenti processioni:

1° – Venerdì santo – Processione di G. Cristo morto
2° – Lunedì di Pasqua di Resurrezione al Santuario di Bisognano
3° – Lunedì di Pasqua di Pentecoste id. id.
4° – Corpus Domini
5° – Ottava del Corpus Domini
6° – 13 Giugno: S. Antonio di Padova
7° – 24 Giugno: S. Giovanni Battista
8° – 1ª Domenica di Settembre: Santa Croce
9° – Lunedì 4ª Domenica d'Ottobre: S. Luigi Gonzaga

La Confraternita del Rosario va in Soglio nelle seguenti processioni

1° – 23 Aprile: S. Giorgio
2° – 1° Maggio: Chiusura del mese mariano colla Madonna in processione
3° – 14 Giugno: S. Giorgio
4° – 8 Settembre: Natività di Maria SS.ma
5° – 1ª Domenica di Ottobre: Madonna del Rosario
6° – 2ª Domenica di Ottobre: Ottava della Madonna del Rosario
7° – 1° Novembre a sera: Processione dei morti al Camposanto
8° – 13 Dicembre per S. Lucia V. M.

N. B. Per le associazioni dei cadaveri andrà dietro la Confraternita a cui appartenne il defunto. Per le altre associazioni andrà dietro la più vecchia. Se ballerini di uomini defunto andrà dietro il maschio se donna defunta sono pregate ambedue le Confraternite di mandare alle suddette funzioni che sono andate sempre in vigore e così pari comune per il buon ordine alle quali sono da osservarsi dal Cerimoniere.

Peretto 1° Dicembre 1935 XIII – Il Parroco Don Felice Ballestra

Figura 33 - Processioni e precedenze, anno 1935

Ordine delle precedenze che le due Confraternite di Pereto debbono tenere nelle processioni.
La Confraternita di San Giovanni Battista va indietro nelle seguenti processioni:

1. *Venerdì santo: Processione di G. Cristo morto*
2. *Lunedì di Pasqua di Resurrezione al Santuario dei Bisognosi*
3. *Lunedì di Pasqua di Pentecoste al Santuario dei Bisognosi*
4. *Corpus Domini*
5. *Ottava del Corpus Domini*
6. *13 Giugno: S. Antonio di Padova*
7. *24 Giugno: S. Giovanni Battista*
8. *3ª Domenica di Settembre: SS.ma Croce*
9. *Lunedì dopo la 1ª Domenica di Ottobre: S. Luigi Gonzaga*

La Confraternita del Rosario va indietro nelle seguenti processioni:

1. *23 aprile: S. Giorgio*
2. *31 maggio: Chiusura del mese mariano colla Madonna in processione*
3. *14 giugno: S. Giorgio*
4. *8 settembre: Natività di Maria SS.ma*
5. *1ª Domenica di Ottobre: Madonna del Rosario*
6. *2ª Domenica di Ottobre: Ottava della Madonna del Rosario*
7. *1 Novembre a sera: Processione dei morti al camposanto*
8. *13 dicembre: S. Lucia V.M.*

N.B. Per le associazioni dei cadaveri andrà dietro la confraternita a cui appartiene il defunto. Per le altre associazioni andrà dietro San Giovanni se trattasi di uomo defunto; andrà dietro il Rosario se donna defunta.
Sono pregate ambedue le confraternite di uniformarsi alle suddette disposizioni che sono sempre in vigore e ciò per il bene comune e per il bene della religione alla quale [due parole illeggibili]: di credente deve obbedire.

Pereto, 1 dicembre 1935 XIV *Sac. Don Felice Balla*

La epatta

Di seguito è riportato il calcolo per conoscere l'*età della luna* in un determinato giorno,[102] metodo raccontato da Grossi Alessandro *Ponillo*, che lo aveva appreso dal nonno, Vendetti Torquato *Tropea*. Il calcolo della *patta* è stato confermato anche da Meuti Domenico *Domenico u barberu.* Al calcolo, sono state aggiunte altre informazioni che forse in tempi passati erano utilizzate ed oggi dimenticate.

Durante il mese solare si hanno 14 giorni di luna crescente, 1 giorno di luna piena (plenilunio), 14 giorni di luna calante e 1 giorno di luna nuova (novilunio).

Per calcolare la fase lunare in una determinata data si esegue questo calcolo:

data + **capomese** + **epatta** = **giorno della fase lunare**

La **data** è il giorno in cui si vuol calcolare la fase lunare (esempio 10 gennaio = 10, 20 luglio = 20).

Il **capomese** è un numero associato ad un mese, parte da marzo (valore 1) e si termina a febbraio (valore 12). Questo valore è elencato nella seguente tabella:

mese	**capomese**	**mese**	**capomese**
marzo	1	settembre	7
aprile	2	ottobre	8
maggio	3	novembre	9
giugno	4	dicembre	10
luglio	5	gennaio	11
agosto	6	febbraio	12

Tabella del capomese

[102] Il periodo in cui la Luna compie il suo ciclo in un mese lunare è di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 2,9 secondi. Approssimando il tutto, il mese lunare è composto da 29 o 30 giorni e l'anno lunare in totale ha 354 giorni, 11 giorni in meno rispetto al calendario solare, che ha 365 giorni.

L'**epatta** è l'*età della luna* al 31 dicembre dell'anno precedente, dove per *età della luna* si intendono i giorni trascorsi dall'ultima luna Nuova. L'*età della luna* si conta da 1 a 30. È un numero che viene attribuito ad un anno e cresce di 11 al primo marzo di ogni anno. Se nel calcolo dell'epatta il valore supera 30 è necessario sottrare da quest'ultimo 30.

Ad esempio, calcoliamo l'epatta per alcuni anni a partire dal 2020, L'epatta dell'anno 2020 è 5, quella del 2021 è 5+11= 16, quella del 2022 è 16+11=27, quella del 2023 è 27+11=38, dal momento che sorpassa il 30, vien tolto 30 e così l'epatta ha valore 8. Analogamente si possono calcolare i valori per gli anni successivi. A seguire sono riportati i valori dell'epatta partendo dall'anno 2020 fino al 2049.

anno	**epatta**	**anno**	**epatta**	**anno**	**epatta**
2020	5	2030	25	2040	16
2021	16	2031	6	2041	27
2022	27	2032	17	2042	8
2023	8	2033	29	2043	19
2024	19	2034	10	2044	0
2025	0	2035	21	2045	11
2026	11	2036	2	2046	22
2027	22	2037	13	2047	3
2028	3	2038	24	2048	14
2029	14	2039	5	2049	25

Tabella delle epatte

Da segnalare che trascorsi 19 anni va sommato per quell'anno 12 e non 11, per poi continuare per altri 19 anni e così via. Nella *Tabella delle epatte* è mostrato in grigio il salto di 12 dopo 19 anni.

Di seguito sono riportati i possibili risultati della formula per calcolare **giorno della fase lunare**.

risultato	**fase lunare**
0	luna nuova
da 1 a 14	luna crescente
15	luna piena
da 16 a 29	luna calante

Giorni della fase lunare

Sono proposti degli esempi per comprendere il metodo e la sua affidabilità, infatti in questo calcolo è possibile la deriva di un giorno per la luna.

Esempio 1) Fase della luna il 10 luglio 2021

data	**capomese**	**epatta**	**risultato**	**fase lunare**
10	5	16	31 => 1	luna crescente

In realtà è luna nuova e non più crescente (la luna nuova del 10 luglio 2021 cade alle ore 1:16), il calcolo è sbagliato per poche ore.

Esempio 2) Fase della luna il 10 giugno 2021

data	**capomese**	**epatta**	**risultato**	**fase lunare**
10	4	16	30 => 0	luna nuova

Infatti, il 10 giugno è stata luna nuova, in particolare c'è stata un'eclisse di Sole.

Esempio 3) Fase della luna il 28 gennaio 2021.
Essendo il mese gennaio, bisogna far riferimento all'epatta non dell'anno 2021, bensì dell'anno 2020, allora il calcolo è il seguente:

data	**capomese**	**epatta**	**risultato**	**fase lunare**
28	11	5	44 => 14	luna crescente

In realtà è luna piena (alle ore 20:17), il calcolo è sbagliato per poche ore.

Con questo metodo si può calcolare anche la *Pasqua di Resurrezione*. Si sottrae dal numero 30 l'epatta, ottenendo così la data di marzo che precede immediatamente il novilunio; si aggiungono 14 giorni, ottenendo la data del plenilunio, che sarà valido solo se cade dal 21 marzo (compreso) in poi; la domenica successiva al plenilunio sarà il giorno di *Pasqua*.

La tabella di seguito proposta ci aiuta nel calcolo del plenilunio di primavera, che cade tra marzo e aprile.

epatta	**plenilunio**	**epatta**	**plenilunio**	**epatta**	**plenilunio**
1	12 aprile	11	02 aprile	21	23 marzo
2	11 aprile	12	01 aprile	22	22 marzo
3	10 aprile	13	31 marzo	23	21 marzo
4	09 aprile	14	30 marzo	24	18 aprile
5	08 aprile	15	29 marzo	25	17 o 18 aprile[103]
6	07 aprile	16	28 marzo	26	17 aprile
7	06 aprile	17	27 marzo	27	16 aprile
8	05 aprile	18	26 marzo	28	15 aprile
9	04 aprile	19	25 marzo	29	14 aprile
10	03 aprile	20	24 marzo	0	13 aprile

Tabella dei pleniluni di Primavera

[103] In questo caso si presenta un giorno doppio a causa di un altro numero che va considerato, il *numero d'oro*. La serie dei tempi, partendo dall'anno 1 a.C., è stata divisa in periodi di 19 anni e a ciascun anno di ogni periodo è stato abbinato un numero naturale dall'1 al 19. Il *numero d'oro* è quindi il numero dell'anno nel ciclo lunare in corso. Per trovare il *numero d'oro* relativo a qualsiasi anno, basta sommare 1 all'anno, e dividere poi per 19. Il resto di questa divisione dà il *numero d'oro*; se però il resto è uguale a 0, il numero d'oro è 19. È plenilunio pasquale il 17 aprile se il *numero d'oro* è maggiore di 11, mentre è plenilunio pasquale il 18 aprile se il *numero d'oro* risulta essere minore o uguale a 11. Il *numero d'oro* aiuta anche nel calcolo dell'epatta. Quando il *numero d'oro* è uguale a 1, l'epatta aumenta di 12 unità rispetto all'anno precedente invece di 11.

Per sapere quando sarebbe caduta la *Pasqua*, si prende la *Tabella dei pleniluni di Primavera*, si considera l'epatta dell'anno per cui si cerca la *Pasqua*. La data mostrata a fianco è quando avverrà il plenilunio di Primavera. A quel punto si cerca la domenica successiva, la quale sarà *Pasqua*.

Ad esempio, nell'anno 2021 l'epatta è il 15, il plenilunio è il 29 marzo, la domenica successiva è il 4 aprile, giorno in cui è caduta la *Pasqua* 2021.

La determinazione della data in cui sarebbe caduta la *Pasqua* era dovuta ad un particolare evento religioso per la religione cristiana. Questi calcoli invece servivano soprattutto per avere indicazioni sulla luna nuova che era utile per le semine, i raccolti ed altre attività.